

SCOUT

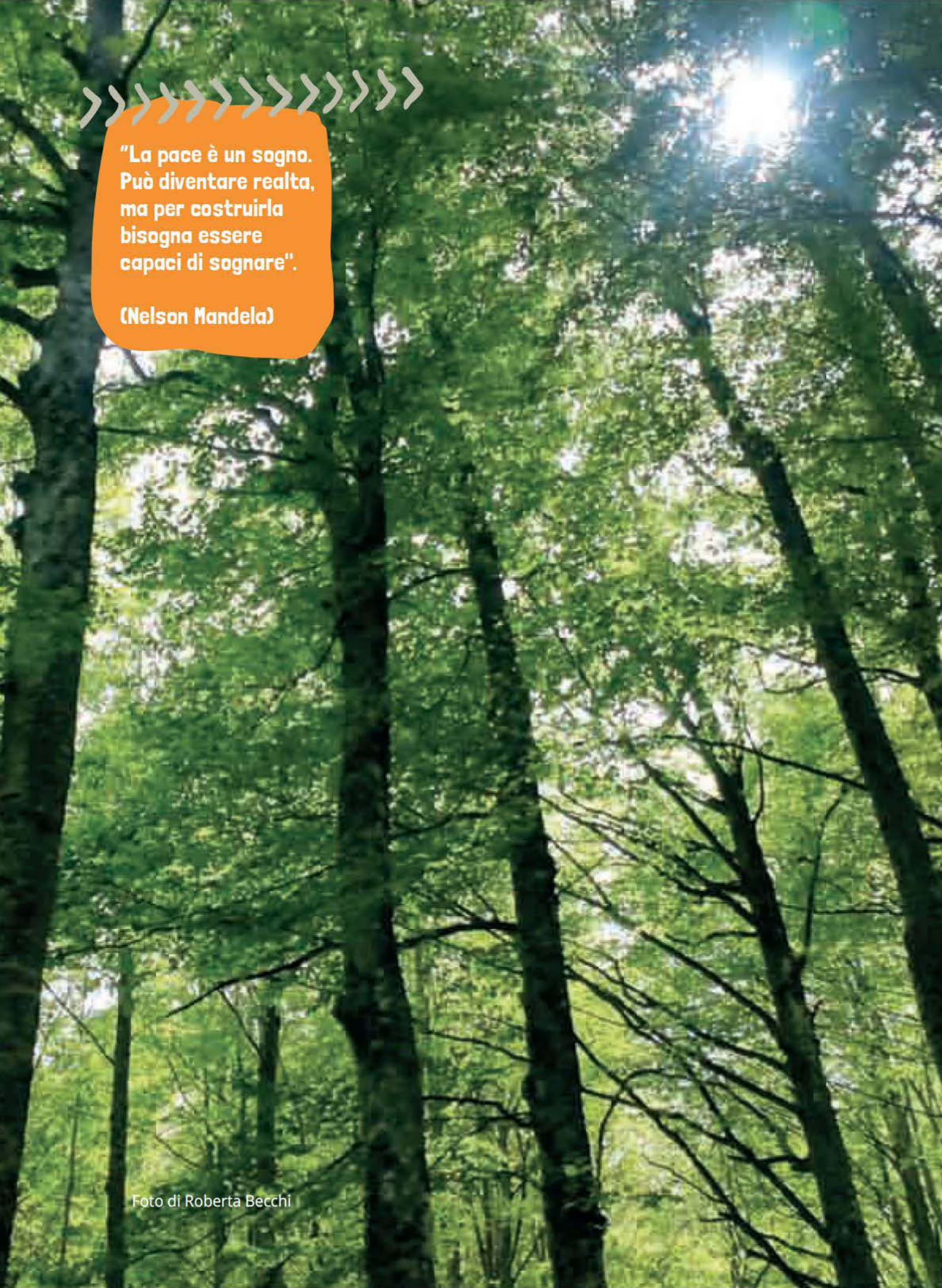
AVVENTURA

>>>>> N. 2019



#PACE





**"La pace è un sogno.
Può diventare realtà,
ma per costruirla
bisogna essere
capaci di sognare".**

(Nelson Mandela)

#pace

Il campo estivo si è concluso alla grande. Le tende, revisionate, ben piegate, sono state riposte nel magazzino insieme agli attrezzi e ai cordini. L'estate è volata. La ripresa dell'attività recherà senza dubbio dei cambiamenti che investiranno tutto il gruppo. Una giornata tutta particolare, programmata per tempo dai capi, sarà dedicata ai passaggi tra le varie branche e vedrà insieme tutte le unità...

Il giorno tanto atteso, che sicuramente genererà non poche emozioni, è già qua. I capi hanno scelto un luogo adatto alle cerimonie: una zona collinare a due passi dalla città. Il branco si è sistemato sulla riva sinistra del torrente, il reparto sulla sommità di una collina, il clan è più defilato, oltre il crinale.

Sulla sommità della collina si nota uno sfarfallio di bandierine bianche e rosse: qualcu-

no del reparto sta cercando di contattare i lupetti. I loro capi si prodigano nell'aiutarli a decifrare il messaggio morse: «Con noi vivrete nuove avventure. Vi aspettiamo!».

Akela rivolge parole affettuose ai lupetti che stanno per lasciare il branco e li invita a raggiungere gli scout e le guide che, sulla sommità della collina, hanno formato un ampio cerchio. Appena i lupetti stanno per raggiungerli il cerchio si apre: **sembrano due enormi braccia spalancate per accoglierli**. È subito un susseguirsi di gridi: quelli di squadriglia, poi quello, possente e ben scandito, del reparto. I lupetti paiono storditi, guardano in giù e hanno la sensazione che il branco, anch'esso raccolto in cerchio, sia diventato piccolo. Il capo reparto rivolge calde parole di benvenuto ai nuovi arrivati, destinati alle varie squadriglie.

Segue una cerimonia, semplice, nel corso della quale ogni scout che sta per lasciare il reparto rivolge un saluto a chi resta. Gli occhi di tutti si fanno lucidi. Dalla sommità del crinale che sovrasta la collina giungono, portate dal vento, dapprima confuse, poi via via più nette, le parole di un canto: "... chiama il cuore sul tuo cammino e t'invita la pista a seguir, a vegliar, lottar, servire...". Alcuni ragazzi del reparto prendono a salire lungo il pendio. Lassù il clan li attende.

Salire, salire... L'avventura continua. È il richiamo della vita.

I nostri ambasciatori stanno rientrando dalla Bechtel Reserve in West Virginia con tantissimi racconti, foto e ricordini. Hanno vissuto la "marmellata di ragazzi", che Baden-Powell istituì perché tutti gli scout del mondo potessero incontrarsi in pace e vivere un campo insieme, una "marmellata" di colori e usanze. Continua a leggere *Avventura*: nei prossimi numeri "tutti tutti tutti" i *best moments* del Jamboree americano!



Passaggi
e nuovi inizi...
L'avventura continua.
È il richiamo
della vita.

SCOUT

AVVENTURA

SOMMARIO

>>>> N.----- 2019



6

2 PAROLE SULLA PAROLA

La tradizione
non è un museo

8

La squadriglia
meraviglia

10

LE INFOGRAFICHE

Peace is better

18

COSA BOLLE IN PENTOLA

5 modi per servire
la frutta

20

Buona rotta
Palinuro!

SCOUT

16

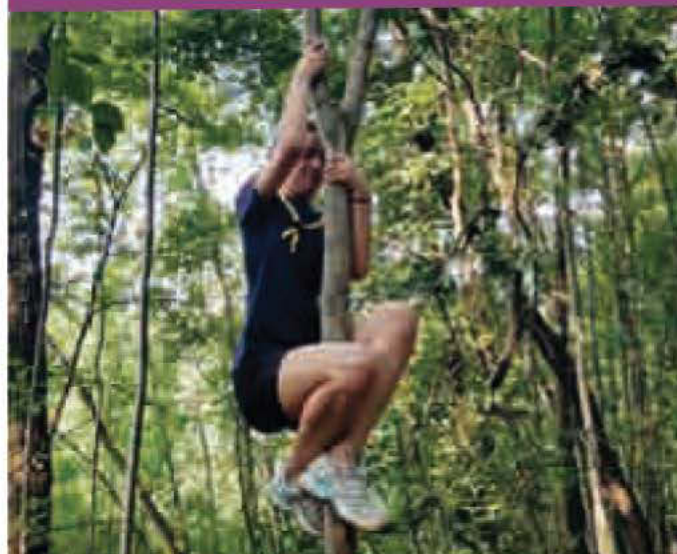
Siamo tutti...
internazionali



12

NOVITA'

IN AZIONE!



22

I distintivi regionali
(5ª puntata)

24

NO FILTER

Montare, smontare, editare

26

Sul sentiero verso...
la Pace

28 Quando in Italia
si parlava di pace

30 Luogo che offre riparo,
protezione

32 Infiniti volti,
una sola storia

34 **PLAY**
Spiaggiando al campo
estivo

36 **TOPO DI BIBLIOTECA**
Nome di battaglia Magda
e Topo al cinema

39 **SPAZIO EG**
Le vostre lettere

Esploratori speciali!

> SARTO AL MARE

> FALEGNAME AL MARE

INSERTO



La redazione ha bisogno di te,

delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio... Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando...

La redazione sarà pronta a fare
del proprio meglio per te!

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con
Avventura, spedite a:

Redazione di Avventura
c/o Federica Fatica

Via G. Carducci, 45/B - 86100 Campobasso

Oppure: scout.avventura@agesci.it

Puoi anche seguirci on line e su Facebook

 www.avventura.agesci.it

 **pagina Facebook Scout-Aventura**
posta, condividi e clicca "I like"!

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla
redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno XLV - n. 9 dell'15 luglio 2019 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1
Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero
15811 presso il Tribunale di Roma.

Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

Capo redattore: Federica Fatica. **Redazione:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Francesco Bertazzo, Mauro Bonomini, Letizia Busetto, Lucio Costantini, Giorgio Cusma, Anna Demurtas, Fabio Fogu, Dario Fontanesca, Francesco Iandolo, Damiano Marino, don Andrea Meregalli, Tonio Negro, Erika Polimeni, Enrico Rocchetti, Francesco Scoppola, Salvo Tomarchio. **Disegni:** Franco Bianco, Gabriele Cammisa, Elisa Cella, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Flavio Fatica, Debbie Ann Macalipay, Ivan Mastrosimone, Tiziana Musmeci, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **In copertina:** di Tommaso Pedullà. **Grazie a:** Valerio Marcone, Diego Zarrantonello, Laure Binotto, Isabella Pratesi, pattuglia nazionale settore nautico. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 5 luglio 2019. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nel luglio 2019. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura

LA TRADIZIONE NON È UN MUSEO

«Ciao don Gigi». La squadriglia Falchi, riunita in sede per concludere l'ultima impresa dell'anno, lo aveva visto passare e aveva voglia di fare quattro chiacchiere con il proprio AE. «Ciao carissimi, che mi dite di bello?». Don Gigi aveva intuito e prese la palla al balzo. «Stiamo concludendo questa ultima impresa - disse Carlo, il vice - poi si chiude un altro anno. Marcello passa alla prossima uscita e poi arriverà qualche novizio dal branco... chissà chi ci capiterà questa volta?!». «E non siete contenti di questo? - chiese don Gigi -. Si cambia, si continua a camminare, arriva qualche nuovo squadrigliere da accogliere, da conoscere; lui comincia a camminare sulla tappa della scoperta, ma anche voi avrete qualcuno da scoprire, da accogliere, da valorizzare perché porti qualcosa di nuovo ai Falchi. Questa è la tradizione». «Ma come, don Gigi, la tradi-

zione non è di chi vorrebbe che le cose non cambino mai, che rimangano sempre le stesse, di quelli che sono ostili a ogni novità?». «Quello - rispose don Gigi - è il tradizionalismo, quello di chi ama i musei in cui si custodiscono e si conservano le cose del passato. La tradizione, quella vera, è una cosa viva, che ogni volta sa arricchirsi del contributo dei nuovi che arrivano, che hanno le loro ricchezze, le loro competenze, le loro capacità, i loro

doni da portare; e poi insieme si cresce con nuove avventure nuove imprese, nuove sfide». «Ma non si incomincia ogni volta da capo - intervenne Marcello, che voleva lasciare qualche ultimo buon consiglio alla sua sq che stava per lasciare nelle mani del suo attuale vice -. C'è chi lascia, chi incomincia, ma c'è anche chi continua; ci sono cose che abbiamo fatto insieme che rimangono, che sono la storia dei Falchi. Non si vive di ricordi, ma i ricordi aiutano ad andare



Qualcuno di voi forse pensa che la Chiesa sia come un museo, una cosa un po' fuori dal tempo e dalla vostra storia, ma...

avanti, sempre più avanti». «Che saggezza Marcello! - commentò don Gigi -. Mi ricordo quattro anni fa quando sei salito dal branco un po' impaurito... c'è voluto un bravo capo sq per farti rompere il guscio e farti parlare, e in questi quattro anni ne hai fatta di strada!».

«Si mi ricordo, mi facevano paura, tutti più grandi, tutti capaci di scattare e fare cose, e io piccolo e un po' imbranato, ma poco alla volta ho imparato a fare tante cose e ne ho fatte!».

«Ma adesso - intervenne ancora don Gigi - vi voglio raccontare un'altra bella storia di tradizione, che assomiglia molto a quella che vi siete appena raccontati: è la tradizione della Chiesa, della comunità cristiana. Qualcuno di voi forse pensa che la Chiesa sia come un museo, in cui si fanno cose sempre uguali, dove si ascoltano racconti del passato, una cosa un po' fuori dal tempo e dalla vostra storia, dalla vostra vita. Invece la Chiesa è una tradizione viva, che continuamente si rinnova perché, proprio come nella squadriglia, arrivano persone nuove e se ne vanno: ognuno ha una storia come la tua Marcello, da

novizio un po' imbranato che ha tante cose da scoprire a capo sq con saggi consigli da lasciare, e in mezzo si cresce, si scoprono cose nuove, si vivono grandi avventure, c'è tanto da ricevere e si impara che si ha anche tanto da dare».

«Si è vero - intervenne Giacomo -. Al catechismo per la Cresima che ho frequentato in parrocchia, la catechista ci ha fatto conoscere quelli che ha chiamato "i testimoni della fede", uomini e donne capaci di fare cose nuove, il cui esempio è stato seguito da altri, i quali hanno cambiato la Chiesa e qualche volta anche il mondo».

«Come quando tu, don Gigi - disse Luigi -, quando ho incominciato a strimpellare



con la chitarra, mi incoraggiavi a mettere a disposizione questa nuova competenza per rendere più allegra, con il canto, la preghiera di squadriglia, perché pregare cantando è sempre più bello, o per accompagnare la celebrazione la domenica. Forse questa non è una cosa così grande da ricordare nel catechismo, ma certamente rimane nella tradizione della nostra squadriglia e del nostro reparto».

«Ecco sì, la tradizione, quella della squadriglia, come anche quella della comunità cristiana, è qualcosa che arricchisce e che chiede di essere arricchita, è qualcosa da cui si riceve tanto, ma che ci chiede di dare un contributo. Ciao, devo scappare - concluse don Gigi -. Alla prossima!».



LA SQUADRIGLIA MERAVIGLIA

Storia di sette eroi alla ricerca della meraviglia perduta

Era un piovoso pomeriggio d'inverno e la squadriglia Caimani si riuniva nel proprio angolo, per decidere quale sarebbe stata la prossima impresa. Già, quanto la facciamo semplice. La verità la conosciamo tutti: è difficile **oggi trovare una bella impresa!** Intendiamoci, non bella sulla carta, ma di quelle che davvero non vediamo l'ora di iniziare e per cui non ci sia neanche un membro della squadriglia che

dica «Sì ok, ma a me non va di farlo».

E così fu, anche quella volta. Un percorso da fare con le ciaspole? Troppo difficile. Creare un giornalino di quartiere? A me non piace scrivere. Aprire un nuovo sentiero in montagna? Una fatica solo a pensarci.

I Caimani si guardarono in faccia e capirono: la vera impresa

era trovare qualcosa che davvero li appassionasse. E se volevano provarci, la strada era una soltanto: bisognava andare alla ricerca della meraviglia perduta! Ma come?!?





Cercarono aiuto su Google, Wikipedia. Meraviglia: "La meraviglia è il sentimento di stupore e sorpresa suscitato da una cosa o da una situazione nuova, straordinaria o inattesa". «Capirai! - disse Mario -, e dove la troviamo una situazione nuova e straordinaria in mezzo ad un bosco?!? Tutte cose già viste, che vuoi che ci sia in un bosco? Le cose straordinarie stanno altrove. Io per esempio l'estate scorsa sono stato in vacanza a Las Vegas con la mia famiglia: una bomba! Lì sì che c'è roba straordinaria. Ma in un bosco? Con gli scout? Dai, ci credo che non troviamo mai un'impresa che ci appassioni davvero!».

Forse Mario aveva ragione, si disse Claudio: lui non era un gran viaggiatore, però vuoi mettere l'emozione che provava quando gli regalavano l'ultimo gioco della play, o il telefono che voleva? Bisognava essere onesti, forse nessuna impresa poteva arrivare a tanto. Almeno per lui. Almeno adesso.

I Caimani decisero che questa

volta volevano mettere la parola fine a questa utopia delle imprese: ne avrebbero scelta una davvero avventurosa. Niente scorciatoie, niente vie di mezzo. Mario promise di non informarsi, come suo solito, su tutti i pub dei paesi vicini e Gigi annunciò che non avrebbe fatto i suoi fotomontaggi, per dimostrare di essere stati là dove non avevano mai messo il naso. Avrebbero provato il gusto dell'impresa vera, quella che tutti loro avrebbero definito noiosa. E se anche stavolta non gli fosse piaciuta, avrebbero avuto ragione loro: non esiste impresa davvero appassionante, inutile spaccarsi le meningi.

Decisero di andare sul Monte Cucuzza e ricostruire il percorso che dei vecchi e famosi briganti avevano aperto per la prima volta poco dopo il 1800, ora sepolto dalla vegetazione. Avrebbero poi documentato il tutto, rimettendo il percorso a disposizione del parco.

Il risultato? Beh, quella del Monte Cucuzza fu per i Caimani un'im-

presa storica, che neanche loro avevano creduto possibile. Quello che combinarono magari un giorno ve lo racconteranno loro, ma noi ci teniamo a raccontarvi quello che, in quei giorni, avevano capito.

Avevano capito che il nuovo, lo straordinario capace di portare meraviglia, non sta a Las Vegas, non sta nel nuovo telefono di Claudio. O meglio, sta anche lì, ma quello dura un attimo. **Il vero nuovo, il vero straordinario, invece, sta spesso nelle cose semplici, in quelle che consideriamo più scontate:** e negli scout, nella loro vita di squadriglia, di cose semplici, e per molti noiose, potevano viverne davvero tante.

Così Claudio capì che, se hai il tempo di pensarci, un cielo stellato visto insieme ai tuoi amici è cento volte più meraviglioso dell'ultimo gioco della play: quello possono comprarlo in molti, ma quanti possono vivere quella notte? E Mario capì che sì, Las Vegas era bella, ma la strada del Monte Cucuzza, fatta con Gigi a fianco, gli aveva fatto scoprire un amico che sarebbe stato con lui ancora tanti anni.

Insomma, le imprese che prima bollavano come noiose, avrebbero tutte potuto essere meravigliose, se solo le avessero guardate e vissute con occhi diversi. Ecco risolto il dilemma: un'impresa meravigliosa è un'impresa semplice, ma **per trovare la meraviglia servono occhi capaci di andare oltre la superficie.** Come quelli della "squadriglia meraviglia".

LE INFOGRAFICHE

PEACE IS BETT

47

STATI IN GUERRA

STATI IN PACE

10



Messa in pagina Valentina Anzalone - Revisione Federica Fatica

le informazioni s

LE MORTI PIU' NUMEROSE, DOVE SI CONCENTRANO?



QUALI

Cause este
ridurre al sil
Contrasti
sempre più s
Contrasti
cazione)
Guerre di li
Guerriglie
esempio le g
Le guerriglie
contro i gove
diversa organ
Guerre civili
gruppi che v
Guerre per

TER!



i riferiscono all'anno 2016-17

39 missioni italiane di **PACE**

di cui **37**
INTERNAZIONALI
in **24 Paesi**

6190
Militari nelle missioni
INTERNAZIONALI

7190
Militari nelle missioni
NAZIONALI

la tregua di
NATALE

1914
1915

La notte di Natale 1914, nelle trincee del fronte occidentale (Francia e Belgio) ci fu una tregua. Si trattò di una eccezionale circostanza dettata dalla spontaneità di un sentimento di fratellanza universale, più forte persino del rombo dei cannoni. I soldati di entrambe le fazioni uscirono allo scoperto, si abbracciarono, fumarono, cantarono insieme, si scambiarono doni e organizzarono persino delle estemporanee partite di calcio.

SONO LE MAGGIORI CAUSE?

erme gli uomini al potere scatenano la guerra per rafforzare la loro posizione e
senza l'opposizione (controllo dei mezzi di stampa e repressione di ogni critica)
per il controllo di ricchezze e risorse fondamentali come il petrolio e
pessimo l'acqua
per il controllo di territori di importanza strategica (grandi vie di comuni-
berazione o indipendenza
per liberarsi dalla presenza straniera in molti territori occupati, ad
uerre di liberazione.
possono essere condotte da una minoranza nazionale che viene discriminata,
rni dittatoriali, possono nascere anche da gruppi che vogliono creare una
nizzazione politica ed economica
li legate ai contrasti tra due popolazioni all'interno dello stesso stato o tra due
vogliono conquistare il potere
motivi religiosi

Cosa posso fare io?

- trova sempre **SOLUZIONI** ai problemi nati tra gli squadriglieri o a casa
- usa il consiglio di squadriglia come luogo di correzione fraterna
- proponi alcune attività/giochi ai tuoi squadriglieri che vi facciano riflettere sui problemi nati in squadriglia

IN AZIONE!



Ultima puntata della rubrica "In azione"... pronti a sperimentare l'hebertismo!





Giunti all'ultima puntata della nostra rubrica è doveroso tirare le fila del discorso, aggiungendo qualche altro concetto interessante a completamento di quanto abbiamo visto finora.

DIVENTARE FORTI

L'obiettivo ultimo dell'hebertismo, ormai l'abbiamo capito, è quello di diventare degli eroi. Semplici esseri umani, equilibrati e forti. Ma quali sono le caratteristiche di una persona forte?

1. La resistenza: fisica e psicologica, ossia la capacità di sopportare la fatica, di qualsiasi tipo essa sia. È la conseguenza di un allenamento regolare e metodico e di una vita attiva.

2. La forza muscolare: ossia la capacità di utilizzare il proprio corpo per eseguire sforzi notevoli e muoversi senza problemi.

3. L'agilità: è la capacità di muoversi rapidamente e compie-

re gesti istantanei. Deriva da un buon sviluppo del nostro sistema nervoso e dalla qualità dei nostri muscoli.

4. L'abilità tecnica: ovvero la capacità di muoversi in maniera efficiente ottimizzando gli sforzi.

5. Le "qualità d'azione": l'energia, la forza di volontà, il coraggio, il sangue freddo, il colpo d'occhio, la decisione, la fermezza, la tenacia, il gusto per lo sforzo fisico e psicologico.

6. La conoscenza dei movimenti naturali e una buona capacità di esecuzione degli stessi.

SÌ, MA PROPRIO L'HEBERTISMO SERVE?

Le strade per diventare forti sono molte e possono essere più o meno efficaci. Tra queste, l'hebertismo emerge per la sua sostenibilità, ovvero il suo

rispetto per la natura e per l'essere umano. La differenza con gli altri metodi non sta tanto nel cosa si fa, quanto nel come si fa, cioè nel metodo usato per raggiungere gli obiettivi. Il Metodo Naturale prevede queste regole:

1. Continuità nello spostamento: stare fermi o eseguire esercizi sul posto non è previsto dall'hebertismo.

2. Libertà d'azione: ognuno è libero di muoversi come meglio crede e di esprimere il proprio stato d'animo, senza costrizioni di alcun genere.

3. Utilità pratica: i movimenti che si praticano devono poter essere utili nella vita di tutti i giorni.

4. Alternanza: dopo ogni sforzo intenso deve sempre esserci una fase di riposo.

5. Gradualità: si inizia con movimenti semplici per poi affrontare piano piano esercizi sempre



più difficili, in termini di complessità, intensità e volume.

6. Aiuto reciproco: ogni qualvolta sia possibile ci si dà una mano a vicenda, non c'è competizione vera e propria e si lavora molto in gruppo.

Vi accorgete come queste regole calzino a pennello con tutto ciò che abbiamo detto sull'hebertismo finora e come permettano a chiunque, di qualsiasi età o condizione fisica, di muoversi, divertirsi e mantenersi in buona salute.

A TAVOLA!

Secondo l'hebertismo, l'eroe deve possedere altre due caratteristiche: la **sobrietà**, evitando eccessi dannosi per la propria salute (come fumo, alcool, droghe), e la **frugalità**, ossia la sem-

plicità nell'alimentazione. Per quanto riguarda questo tema Georges Hébert non dice molto; ma possiamo provarci noi, facendoci aiutare, per esempio, dai diversi libri che Michael Pollan ha scritto sull'alimentazione. Essere consapevoli degli effetti di una sana alimentazione non è un fattore da trascurare se il nostro obiettivo è diventare forti. **Buone abitudini alimentari stanno alla base della nostra salute**, e in qualche modo vengono ancora prima dell'attività fisica, influenzando soprattutto sul nostro benessere interiore ma anche sul nostro aspetto esteriore. "Siamo quello che mangiamo" sosteneva già a metà del 1800 il filosofo tedesco Feuerbach, ed è proprio così: il nostro corpo è il risultato di quello che introduciamo e di quello che consumiamo giornalmente.

E COSA DOVREMMO MANGIARE NOI ESSERI UMANI?

Cibo vero, con moderazione, e soprattutto vegetali. È più o meno questa, in sintesi, la risposta alla domanda. È meglio mangiare cibi freschi piuttosto che prodotti trasformati. È questo che si intende per *cibo vero*. La cosa non è così scontata come potrebbe sembrare. Se infatti in passato era *cibo vero* tutto quello che si poteva mangiare, oggi in commercio troviamo migliaia di sostanze commestibili che di questo hanno solo la parvenza. Questi nuovi prodotti artificiali si presentano spesso in confezioni che ne sottolineano in modi fan-

tasiosi le proprietà salutari (*light, zero, ecc...*). Un ulteriore consiglio, che può sembrare paradossale, è proprio questo: se davvero vi sta a cuore la vostra salute, evitate questi prodotti. Se un alimento si dichiara salutare è un forte indizio che non si tratti di *cibo vero*!

SÌ, MA CONCRETAMENTE COSA DEVO MANGIARE?

È una domanda lecita, ma se in merito a una questione così basilare della nostra vita si sente la necessità di consultare un esperto, significa che qualcosa è andato storto. Quale altro animale ha bisogno di assistenza per decidere cosa mangiare? Senza dubbio, **per noi esseri umani, essendo onnivori, la domanda "cosa mangiare?" è un po' più complicata che, ad esempio, per una mucca**; tuttavia, nella maggior parte della storia dell'umanità la questione è stata risolta senza problemi: a guidarci era la cultura che, almeno quando si tratta di cibo, non è altro che un modo un po' pretenzioso per indicare nostra mamma. Cosa e quanto mangiare, con quali regole, quando e con chi erano domande le cui risposte erano scontate e si tramandavano di generazione in generazione, senza grandi discussioni. Negli ultimi decenni, però, la mamma ha perso gran parte della sua autorità riguardo alla composizione del menù, sostituita da esperti di alimenta-

zione, da programmi tv sul cibo, internet e, in misura minore, anche dalle indicazioni dietetiche del ministero della salute, le norme sull'etichettatura dei prodotti, le piramidi alimentari. Dal punto di vista storico, si tratta di una situazione del tutto insolita che ci manda in confusione.

"CROCCHETTISMO" O ALIMENTAZIONE NATURALE?

Guardare la nostra alimentazione sotto l'aspetto nutrizionale è

l'unica cosa che attualmente sappiamo fare ma, spesso, ci porta fuori strada. Parliamo sempre più di calorie, carboidrati, grassi, proteine, zuccheri, vitamine..., perciò, con questo approccio, rischiamo di perdere di vista gli alimenti in sé. Ad esempio, tendiamo a parlare di beta-carotene e vitamina C e non più di carote o arance. **Le crocchette per animali, o i classici cereali che affondiamo nel latte la mattina, derivano proprio da questo modo di pensare il cibo.**

Anche se questo è comunque un modo valido per prestare attenzione a cosa e come mangiamo, le regole generali elencate di seguito sono **più semplici da rispettare e pienamente in linea con la filosofia dell'hebertismo** (anche se non sempre così scontate!).

1. Mangia cibo vero, non pensare alle calorie, ai nutrienti e alla quantità, ma pensa agli alimenti nella loro completezza;
2. Non mangiare nulla che la tua bisnonna non riconoscerebbe come cibo;
3. Evita cibi che contengono più di 5 ingredienti;
4. Evita cibi che contengono ingredienti dai nomi sconosciuti;

5. Evita i cibi che pubblicizzano effetti sulla salute;
6. Preferisci i vegetali, in particolare le verdure a foglia;
7. Mangia cibo sano cresciuto su un terreno sano e preferisci i cibi selvatici;
8. Mangia finché sei sazio all'80%;

Siete degli sportivi e volete alimentarvi per ottenere il meglio dagli allenamenti? Ricorrendo a qualche semplice conoscenza di "crocchettismo" possiamo aggiungere queste altre regole:

1. Colazione da re, pranzo da principe, cena da povero;
2. Inserisci una quota proteica anche nella colazione;
3. Mangia la frutta lontano dai pasti principali;
4. Mangia più carboidrati (pasta, riso, patate, cereali) prima dell'attività fisica;
5. Mangia più proteine (carne, pesce, uova, formaggio) dopo l'attività fisica;
6. Accompanya i carboidrati con verdura cotta;
7. Accompanya le proteine con verdura cruda;
8. Non bere durante i pasti e durante l'attività fisica (½ ora prima e ½ ora dopo);
9. Elimina dalla tavola farina bianca, zucchero, sale, lievito.

Ultimo, ma non meno importante, questo consiglio: **ascolta il tuo corpo**, nessuno meglio di lui sa dirti cosa è più giusto per te. La vera sfida? Imparare a comprenderlo! "Essere forti per essere utili".





SIAMO TUTTI INTERNAZIONALI!

Quale migliore anno, se non quello del Jamboree per cimentarsi nella conquista della specialità di squadriglia "Internazionale"? Se non ci avete ancora pensato può essere proprio questo l'anno buono, perché con la coincidenza del grande evento mondiale sorgeranno moltissime possibilità. Come

sapete, per raggiungere questo importante traguardo si devono compiere due imprese e una missione che andranno certificate con una relazione dettagliata. Innanzitutto la squadriglia che si mette alla ricerca di questa specialità è una squadriglia molto aperta al confronto con gli altri, desiderosa di venire in contat-

**Let's go...
al Jamboree!!
Non perdetevi i
prossimi numeri con
tanti racconti di
tutti i partecipanti**





to con culture ed esperienze diverse dalla propria, volentersa anche nello scambiare le proprie tradizioni.

Partiamo quindi dal jamboree per capire cosa si possa fare per camminare verso la specialità di sq. Se il Jam è l'evento internazionale per eccellenza, è anche evidente che arrivare a questo momento non può essere veloce e passeggero, ma deve coinvolgere tutta la sq.

Una buona impresa da realizzare è quella di organizzare un'inchiesta partendo da quelle che sono le peculiarità di questo evento. Un'inchiesta non solo sulla storia del Jamboree, ma sulle curiosità, su alcune notizie che non tutti sanno. Per raccogliere informazioni dovrete essere ben allenati e cercare ovunque, parlando ad esempio con persone che hanno vissuto la stessa esperienza. Una volta ottenuto il materiale, andrà messo insieme per organizzare un momento conclusivo che potrà

essere una tavola rotonda, una specie di conferenza in cui invitare ospiti ed esperti e raccontare quanto fatto.

Un'altra impresa, molto più facile, ma che richiede comunque impegno è quella di contattare tanti scout di tutte le associazioni straniere presenti al jamboree. La ricerca sarà complessa perché bisognerà ricorrere non solamente ai siti internet, ma anche alle pagine *social* o direttamente alle pagine dei contingenti. Potrete usare uno schema semplice chiedendo ad ogni contatto una foto, un video, una testimonianza o qualunque altra informazione da voi ritenuta necessaria ai fini di organizzare una vera e propria mostra. Potrete infatti, nel corso di una serata o per esempio durante due giorni, preparare su dei pannelli la raccolta di tutto il materiale ottenuto, usando varie strumentazioni multimediali e accompagnando questa esposizione con la degustazione di prodotti tipi-

ci di alcuni di questi Paesi. Un'altra idea potrebbe essere quella di concentrarsi su una divisione per continenti, così da ridurre il materiale da trovare e avere una mostra più definita.

Qualora doveste invece cimentarvi con una missione, possiamo pensare o a organizzare un campo all'estero, oppure uno scambio con una squadriglia di un altro paese straniero conosciuta durante il jamboree. Il primo passo da compiere è riprendere/prendere contatto con la squadriglia ed organizzare un incontro tramite skype, o altro strumento, così da concordare modalità e tempi della visita.

La visita dovrà avere uno schema preciso che non è solamente l'andare all'estero, ma vivere in quella esperienza delle attività tipiche dello scautismo del Paese interessato. Non avrebbe senso incontrare una squadriglia della Francia se non ci chiedessimo quali sono le cose che fanno, come si svolgono le loro uscite, come si tiene il campo estivo, la loro uniforme da cosa è composta e tante altre curiosità. Un vero e proprio scambio nel caso di due squadriglie o, nel caso di un campo di reparto all'estero, qualcosa di ben più impegnativo, che da un lato dovrebbe comunque richiedere una conoscenza dello scautismo straniero e dall'altro potrebbe portare a vivere alcune giornate del campo svolgendo attività insieme ad altri scout.

A questo punto non vi resta che iniziare! Buon cammino verso la specialità internazionale! *Let's go!*

5 MODI PER SERVIRE LA FRUTTA!

Portare la frutta nel piatto è semplice: dà colore, sapore, profumo! Come servirla in modo originale e divertente?

a) Un fiore: potrete ottenerlo disponendo in cerchio sul piatto delle rondelle di banana a fare da petali intorno a un chicco d'uva e qualche foglia realizzata con spicchi di mandarino. Un'idea facile e veloce che piacerà a tutti. Un quadro da dipingere: immaginate che il vostro piatto sia una tela e tagliate a fette larghe e non troppo spesse la frutta che preferite. Premendoci sopra con delle formine per biscotti ricavate cuori, stelle o le forme che preferite, per poi disporre le vostre creazioni sul piatto accostando colori e forme diverse in modo da riempire di stupore prima gli occhi e poi la gola.

b) Cestini di frolla: realizzate una friabile pasta frolla al limone* e, quando avrà riposato il tempo necessario in frigorifero,

stendetela sul tavolo infarinato con l'aiuto di un mattarello. Poi rivestite con questo impasto degli stampini in silicone a forma di cestino e cuoceteli nel forno già caldo a 180° finché saranno dorati. Nel frattempo, in una ciotola preparate una macedonia utilizzando, ad esempio, melone, kiwi, mele, fragole, pesche, e conditela con succo di limone. Quando i cestini di pasta frolla avranno terminato la loro cottura, lasciateli raffreddare e poi riempiteli di macedonia. A questo punto, riscaldare in una padella qualche cucchiaino della confettura che la sq Rondini ha preparato per la vendita di beneficenza, fino a farla liquefare, toglitela dal fuoco, lasciatela intiepidire per qualche minuto e versatela a filo

Cucina estiva, cucina senza cucinare, cucina estrosa: c'è spazio per tutti nella nostra cucina!



pasta frolla al limone

INGREDIENTI:

- ✓ 350 grammi di farina
- ✓ 1 uovo
- ✓ 125 grammi di yogurt intero
- ✓ 120 grammi di zucchero
- ✓ 60 grammi di burro
- ✓ ½ bustina di lievito per dolci
- ✓ 1 pizzico di sale
- ✓ la buccia grattugiata di un limone

X8 PERSONE

PREPARAZIONE:

Mescolate in una ciotola l'uovo, lo zucchero e lo yogurt. Aggiungete il burro ammorbidito, la farina, il lievito, un pizzico di sale, la buccia di limone. Lavorate tutti gli ingredienti con le mani e, una volta ottenuto un panetto di impasto omogeneo e compatto, avvolgetelo nella pellicola e ponetelo in frigorifero per mezz'ora.

Quindi stendete la pasta frolla al limone con un matterello, create una sfoglia liscia e disponetela negli stampini in silicone a forma di cestino, avendo cura di bucherellare il fondo con una forchetta. Una volta pronto il cestino, riempitelo con la frutta che più vi piace!



sulla macedonia di frutta: una semplice idea perfetta anche a merenda!

c) Festa esotica: se decidete di proporre a fine pasto frutti gustosi e colorati - come il mango, l'avocado, la papaya, il frutto della passione, la maracuja o altri - potete presentarli su un vassoio disposti secondo la dimensione: dai pezzi più grandi ai bordi del vassoio e proseguendo verso l'interno con la frutta più piccola, cercando di alternare anche i colori. Cosa c'è di meglio della frutta esotica per stuzzicare il palato?

d) Musli energetico: è un mix croccante ed energetico di cereali e frutta secca, ideale per la prima colazione da accompagnare allo yogurt e al latte, insieme a dell'ottima frutta fresca di stagione. Con l'uvetta, i fiocchi d'avena, i semi di zucca e di girasole, le mandorle, le noci e le nocciole in quantità diversa a seconda dei vostri gusti, potrete preparare il perfetto muesli fatto in casa. Conservatelo in barattoli di vetro anche per 10-12 giorni, regalatelo alle squadriglie del vostro reparto perché al campo estivo tutte inizino la giornata in un modo salutare e gustoso.

IL RISVEGLIO DELLA **COMPETENZA:** BUONA ROTTA PALINURO!

Facciamo un passo indietro nel tempo. Ricordate "Il risveglio della competenza"? Certo! Tutti i reparti d'Italia hanno avuto l'occasione di approfondire il raggiungimento di specialità e brevetti, di acquisire competenze, di approfondire tecniche, e portare questo bagaglio con sé durante le imprese degli anni successivi.

Ebbene, il Settore Nautico ha organizzato, in sinergia con la branca E/G, e grazie alla disponibilità della Marina Militare Italiana, un'esperienza di navigazione a bordo della **Nave scuola Palinuro** per le due squadriglie che hanno realizzato le migliori imprese nautiche nell'ambito del percorso "Il risveglio della competenza".

La squadriglia **Falchi**, del gruppo **San Vincenzo 1**, ha realizzato un'imbarcazione autocostruita utilizzando i contenitori per il latte in *tetrapack*, assemblandoli e



rivestendoli di resina, tela, carta di giornale e colla vinilica. L'imbarcazione è stata poi varata ed ha superato brillantemente la prova della navigabilità. Anche la squadriglia **Leoni**, del gruppo **Rovigo 2**, ha costruito un'imbarcazione, una canoa, partendo da un progetto e realizzando e assemblando tutte le parti dell'imbarcazione, rivestita poi di tela ed impermeabilizzata. Anche questa canoa è stata poi varata durante l'uscita di squadriglia.



do il livello di impegno e difficoltà. Esempi possono essere catamarani o piccole imbarcazioni a vela, partendo sempre da progetti predisposti. Sarà possibile verificare le competenze acquisite e sperimentarne di nuove.

La costruzione del kayak richiede molto lavoro e potrebbe durare anche un paio di mesi. È necessaria la presenza di un "maestro di specialità" che insegni le tecniche adeguate circa la falegnameria; se in Reparto non si trovano tali competenze, è consigliabile rivolgersi ai falegnami del territorio. Sarà un'ottima occasione per farsi conoscere anche all'esterno del gruppo e della parrocchia.

Questo metodo di costruzione, chiamato "Skin on frame", ovvero, pelle/stoffa su telaio, consente di realizzare un kayak pratico e manovrabile. Un buon consiglio è quello di adattare le misure dell'imbarcazione alla statura di chi dovrà utilizzarla effettuando delle prove di seduta durante la costruzione. Questo consentirà una migliore manovrabilità durante la navigazione.

Nella scelta del legno vanno usate essenze che garantiscono un rapporto tra peso e resistenza adeguato. Rispondono a tale caratteristica le conifere che, inoltre, presentano una ottimale tenuta dell'acqua. Per non avere un'agevole curvatura dello scheletro, invece, è consigliabile legno non eccessivamente stagionato a lunga fibra. Anticamente, per il rivestimento si impiegavano pelli di animali; oggi, come già detto, è possibile utilizzare stoffe pesanti anche di recupero (potrebbero essere particolarmente adatte vecchie tende); per legare risulta pratico il filo cerato o quello comunemente usate per la pulizia interdentale.

ESPLORATORI E GUIDE SPECIALI: LE SPECIALITÀ



**SARTO AL MARE
FALEGNAMI AL MARE**

disegno
di Jean Claudio Vinci

"Per prima cosa sii
in pace con te stesso,
poi potrai portare
la pace agli altri."

(Tommaso da Kempis)



Foto di Laura Binotto

REALIZZAZIONE KAYAK

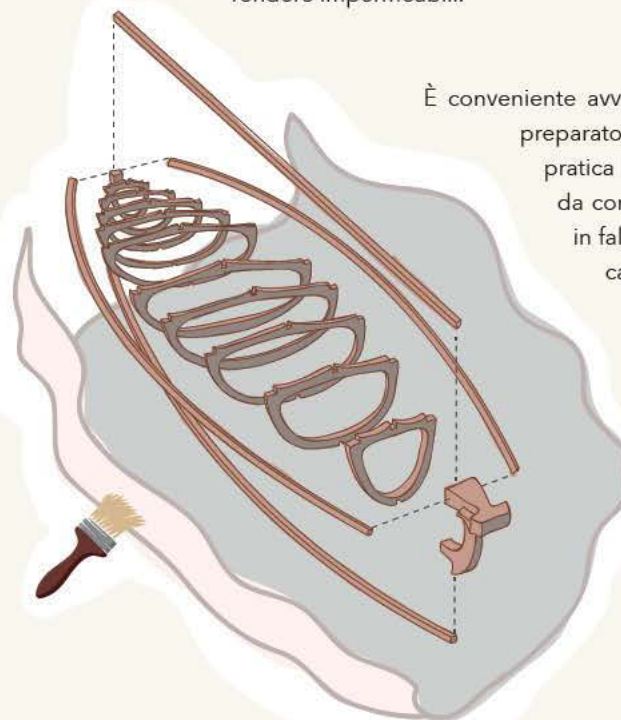


Realizzazione di un kayak biposto in legno e tela in cinque fasi. La prima prevede il montaggio delle centine, ovvero, lo scheletro ad anello che andrà a costituire la struttura. A seguire si procede all'assemblaggio: la chiglia, il fasciame e le centine sono montati avendo attenzione di predisporre a poppa e a prua la chiusura della struttura.

A questo punto, utilizzando una "sparapunti" e la colla, ricoprire lo scheletro con più strati di stoffa pesante.

La quarta fase prevede la stesura di "flating" per impermeabilizzare la stoffa della copertura esterna.

Di seguito si realizzano le sedute in legno da fissare alla struttura interna come i poggia piedi e le pagaie da sagomare nel legno e, ovviamente, da rendere impermeabili.



È conveniente avvalersi di un progetto già preparato e si possono mettere in pratica la capacità conquistate o da conquistare per le specialità in falegname, sarto, nuotatore, canoista.

Dopo aver realizzato il kayak si può provare a sperimentare ancora di più l'avventura costruendo anche imbarcazioni di altro tipo, sempre alzan-



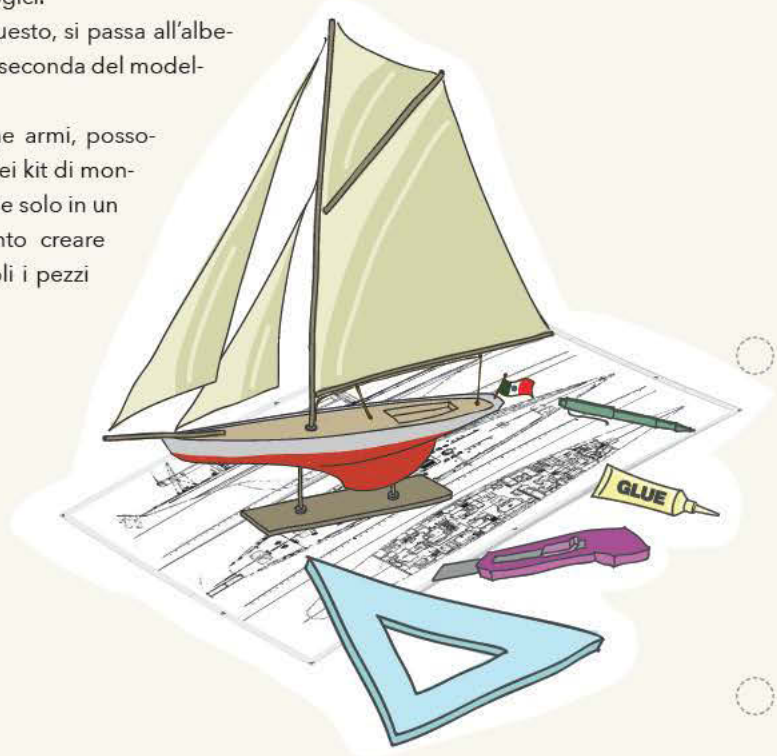
BARCA IN MINIATURA

Ovviamente, la prima necessità è procurarsi tutto il materiale di cui si ha bisogno, compresa una stampa del modello in varie dimensioni, in modo da avere ben chiari più particolari possibili. Sarà utile durante le fasi di lavoro averla appesa e bene in vista. Dal modello sarà possibile ricavare tutte le parti in legno da ritagliare facendo attenzione alle dimensioni esatte e alle proporzioni a seconda della scala che si è scelta.

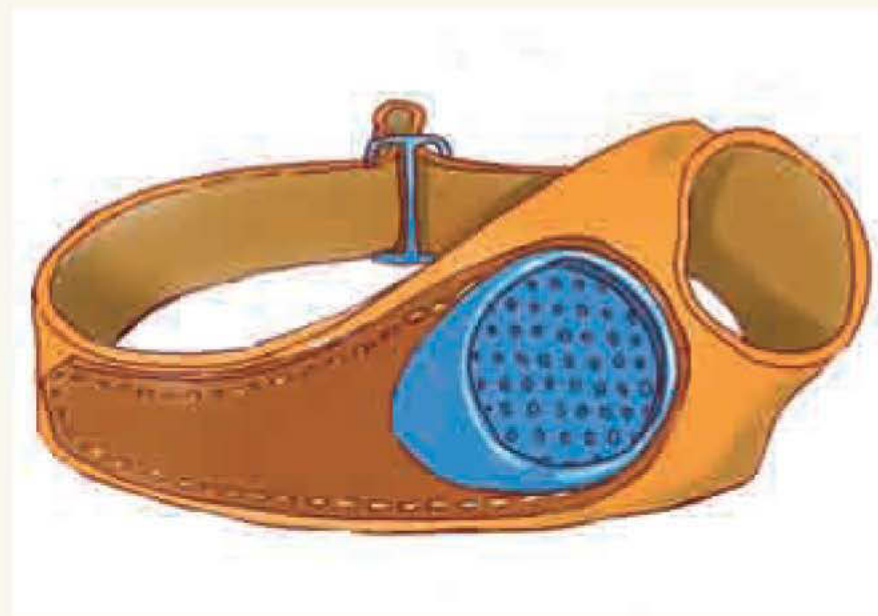
Il punto di partenza è, per forza di cose, lo scafo per il quale ci vuole molta pazienza e soprattutto i giusti materiali. Per tutto vanno rispettati il piano di costruzione e i passaggi cronologici.

Terminato con questo, si passa all'albero o agli alberi, a seconda del modello scelto.

Se si è alle prime armi, possono essere usati dei kit di montaggio già pronti e solo in un secondo momento creare e ritagliare da soli i pezzi delle navi.



SARTO AL MARE



Se hai deciso di prendere la specialità di sarto certamente conosci già le tecniche per cucire, nonché attrezzi e materiali da usare. Perché non provi ad allargare la tua competenza anche all'ambito nautico, sulle vele o su altri oggetti che è possibile realizzare con la tua abilità di sarto?

Le vele sono fatte di tessuto, oggi per lo più sintetico, ma le riparazioni vengono eseguite sempre con **ago e filo** e poi ci sono molte altre realizzazioni possibili, con materiali e tecniche dedicate: potrebbero interessarti?

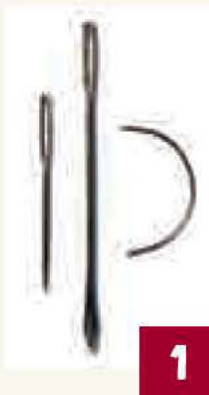
Prova il **guardapalmo (Fig.1)** e da **sarto** diventerai anche **velaio!**



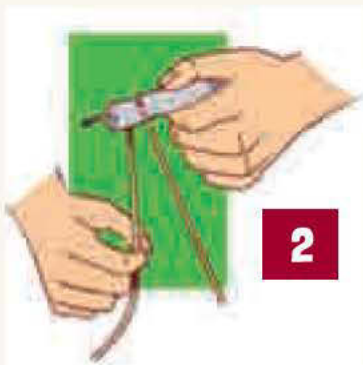
GLI ATTREZZI DEL SARTO DELLE VELE

Le vele della nave Amerigo Vespucci sono di tela "Olona": resistente e pesante, soprattutto se bagnata. Le vele di oggi vengono invece realizzate con tessuti diversi, sintetici, più leggeri, robusti e impermeabili. Ma sui tavoli dei **velai** (sarti delle vele), **ago** e **filo** continuano a farla da padroni.

Gli **AGHI** (Fig.1) sono più grossi e lunghi di quelli che conoscete, di sezione sia circolare che triangolare, con punte più larghe e sagomate, fatte per penetrare il tessuto spesso e resistente anche se sintetico.



Il **FILO** è lubrificato (tergal o dacron) per ostruire i buchi in cui passa e per scorrere meglio nel tessuto. Si può usare anche del **normale spago** che andrà cerato ripassandolo su una **candela** (Fig.2).



Il **GUARDAPALMO** (Fig.3) è indispensabile per spingere gli aghi nel tessuto (come si fa con il dito). Si tratta di un "collare da mano" che si indossa come "mezzo guanto". E' di cuoio, con un rinforzo metallico, sagomato per fare da "alloggio" alla cruna dell'ago, così da poterla spingere con forza nel tessuto, senza inconvenienti per il **palm** della mano.



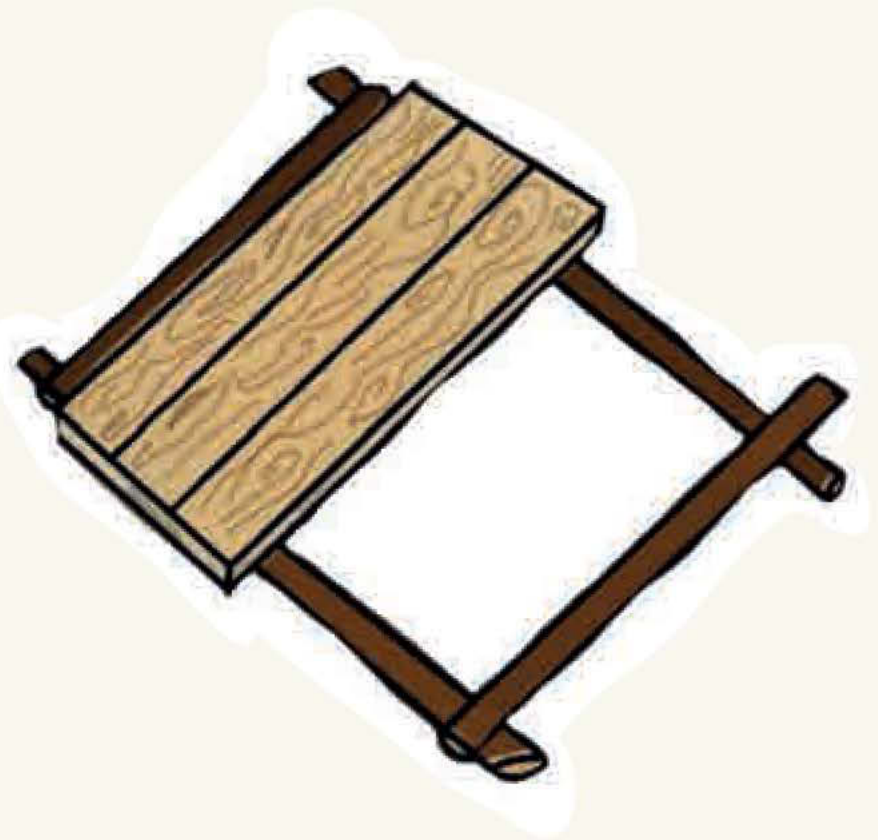
2. Avevamo (fortuitamente) trovato dei gabbioni leggerissimi di metallo molto grandi (tipo 150 X 60 X 60 cm) che abbiamo riempito di bottiglie di plastica tappate. Con 4 di questi galleggianti veniva fuori una "signora" zattera. Anche senza questo materiale, credo che l'idea delle bottiglie, legate insieme in grande quantità, possa rimanere come struttura galleggiante. Oppure le taniche da 20-25 litri, se riusciamo a usarle senza rovinarle. Va tenuto conto che una tanica da 25 litri tiene a galla quasi 25 kg, visto che il suo peso è irrisorio. Per legare insieme il tutto e per la piattaforma, la squadriglia può trovare soluzioni adeguate. Un altro modello più complesso utilizza bidoni di plastica per costruire uno zatterone molto grande... Via libera alla fantasia! Buona caccia e buon lavoro.



COSTRUIRE UNA ZATTERA

La mia esperienza a riguardo conta due modelli semplici.

1. il classico con le camere d'aria da camion, legate sotto un telaio di legno. Il progetto è semplicissimo, si è visto più volte su *Avventura*. Il telaio deve essere il più leggero possibile e comunque la zattera non porta tanto peso (un paio di persone massimo). In ogni caso credo sia l'idea più semplice da realizzare e quella che permette a ogni squadriglia, con poco, di dotarsi di una simpatica imbarcazione per giochi o per gare. Si costruisce in un pomeriggio.



CUCITURE E RAMMENDI NAVALI



Anche se non dovrete mai cucire una vela intera, dovete essere preparati a riparare eventuali **danni**, ad esempio con **rammendi e rattoppi**.

I **rammendi** si fanno sugli **strappi** che si verificano quando la vela è in uso: può provarli il **vento** o l'attrito contro una **parte solida** della barca, o anche **un membro dell'equipaggio** che ci si aggrappi in modo maldestro! Quando uscirete in barca tenete a portata di mano: **aghi, filo cerato e guardapalmo**. Per riparare gli strappi utilizzate il **punto a spina di pesce** della **fig. 1**.

I **rattoppi** interessano parti della vela danneggiate dal tempo o dall'uso: procedete a terra e con calma! Oltre ai soliti attrezzi dovrete recuperare una **toppa**, ritagliata dallo stesso tessuto della vela malridotta.

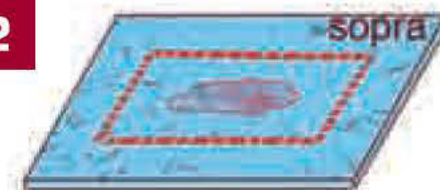
Rattoppate come indicato:

1. Segnate su un lato (*sopra*) della vela (*nel disegno, in azzurro*) il perimetro dell'area da sostituire (linea in rosso tratteggiato nella **Fig. 2**).
2. La *toppa* (*nel disegno, in arancione*) deve avere su ogni lato un paio di centimetri in più dell'area da sostituire. I bordi in eccesso vengono

1

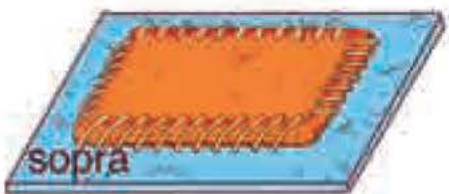


2



3

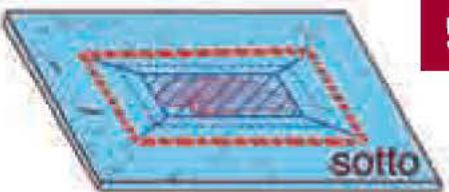




4

ri legati inferiormente (Fig.3) e la toppa, così sistemata, va appoggiata sulla parte da sostituire e cucita (Fig.4).

3. A questo punto **la vela viene capovolta** e si va a lavorare sull'altro lato: si ritaglia un rettangolo di tessuto che comprenda l'area da sostituire (*rettangolo con righe parallele blu* in Fig.5).



5

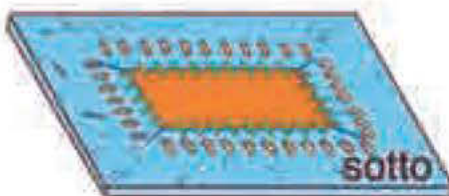
4. Il tessuto ai bordi del buco così prodotto va ripiegato sotto se stesso (Fig.6).

5. L'intervento si conclude con la cucitura (Fig.7).

6. In entrambi i casi **la cucitura finita va ripassata** strofinando **con la cera della candela**.



6



7

LA RIPARAZIONE DI BARCHE



Che il legno della barca rimanga sempre, anche nell'aspetto, sempre in buona condizione è sicuramente garanzia di buon mantenimento. Il legno, infatti, reagisce all'umidità con essiccazione o con rigonfiamenti a seconda della troppa o troppo poca capacità di assorbimento.

Questo dipende dalle modalità e dalle condizioni di conservazione e rimessa. Va, quindi, di volta in volta valutato se la barca è tenuta all'aperto o al coperto, quanto è restata in acqua e quanto a secco. Inoltre, occorre prestare attenzione alla tipologia di legname. Serve valutare la capacità di reagire alle sollecitazioni cui l'imbarcazione è sottoposta evitando il legno di veloce decomposizione.

Sicuramente, la continua e la attenta manutenzione sono un lavoro fondamentale per consentire l'efficace conservazione della barca. Tuttavia, talvolta possono essere necessari lavori in extremis che consentano di mettersi in acqua in sicurezza. Fondamentale diventa il *finissage*: l'utilizzo di materiali plastici e laccati per consentire maggiore resistenza ai materiali utilizzati.





FALEGNAME AL MARE



Far tornare il legno alle sue condizioni ottimali. Rimettere in sesto imbarcazioni che stanno perdendo lo smalto dei giorni migliori. *Refitting* parziali o completi delle parti esterne e interne. Un lungo elenco oggetto di interesse per le guide e gli esploratori che intendono cimentarsi nella falegnameria nautica. Ambito di importantissimo rilievo, visto che è proprio il legno il materiale principale della cantieristica navale; primato che deve alle sue alte qualità legate alla facile lavorazione e alla facilità di galleggiamento.

Ne è necessaria, però, una conoscenza molto precisa; infatti, il falegname nautico, seppur impiega le sue capacità e competenze in un settore così particolare, deve essere assolutamente esperto dei diversi tipi di legno necessari di volta in volta e saperli lavorare all'occorrenza.

Ti suggeriamo una ricerca su questo sito: falegnamerianautica.it

REALIZZARE UN OCCHIELLO



Sulle vele, tende da sole e teli vari, vengono praticati degli **occhielli** (fori circolari), di piccolo diametro (1, 2 cm). Servono per il passaggio di cime varie, utili o per la regolazione delle vele o per assicurare tende da sole/teli a strutture fisse.

Per realizzarli ci sono due metodi:

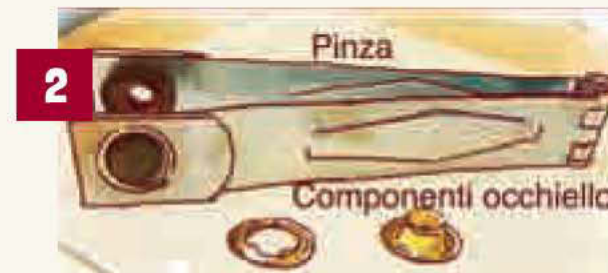
Servono **ago, filo, coltellino, spago cerato (o spago e candela), guardapalmo.**

Praticare un foro con due tagli perpendicolari. A parte, preparare un **cerchietto** (di cordino o fil di ferro: diametro 2 mm), del diametro interno di poco maggiore a quello del foro e fissarlo al tessuto con un paio di punti semplici (**fig.1 a**). Cucire attorno al cerchietto e ricoprirlo tutto. (**fig.1 b c**)



Servono **coltellino o forbicine o punzone, occhielli metallici e la loro pinza.**

Con uno degli oggetti taglienti praticare il foro, diametro uguale a quello dell'occhiello da inserire. Si sistemano le due parti dell'occhiello, con in mezzo il tessuto, tra le estremità della pinza e si batte sulla stessa con un secco colpo di martello. (**fig.2**)





UN TELO "NAUTICO": IL COPRIRANDA

I cabinati a vela proteggono le loro vele chiuse con dei teli: **copriranda** e **coprifiocco**. Questi riparano da pioggia e sole. Le loro vele rimangono inferite per tutto il periodo di utilizzo stagionale della barca. Sulle nostre barche, invece, mettiamo a segno le vele prima di partire al mattino e le togliamo quando rientriamo alla sera.

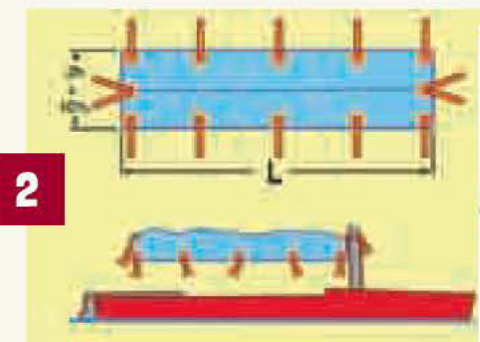
Per risparmiare tempo in queste operazioni, potremmo realizzare un **copriranda** con cui proteggere la vela senza doverla smontare. Il copriranda si confeziona con **tessuto sintetico** impermeabile che potete reperire presso una **veleria** o un **laboratorio per tende** da sole/esterni.

Per le misure tenete conto delle dimensioni del vostro boma, comprensivo di vela (Fig.1). Vi serviranno: **aghi**, **filo cerato e guardapalmo**, inoltre **tessuto** e **accessori**.

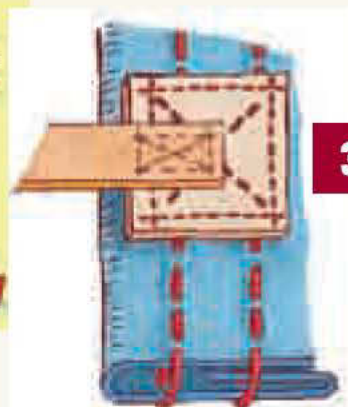
Nel piano (Fig.2) sono indicate le posizioni, indicative, in cui sistemare le **fettucce** da usare per chiudere il copriranda. Le **cuciture** vanno eseguite con il **punto piano** e tutto il **perimetro** del telo va cucito ripiegandolo come mostrato in basso nel disegno (Fig.3).



1



2



3

UNA MANICA PER CAPIRE IL VENTO



Andare in barca vela comporta conoscere, prima della partenza, le caratteristiche del vento: una **manica a vento** vi fornirà entrambi i dati. La **direzione** in cui si dispone viene rilevata con la bussola, l'**intensità (forza)**, **indicata dall'inclinazione**, è massima se orizzontale, minima se pendente.

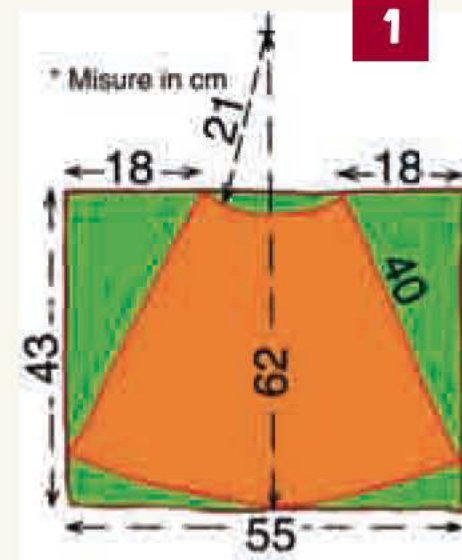
Realizzare una manica a vento non sarà difficile per un sarto competente (Fig.1).

Il lato lungo va cucito (**punto filza**, **punto indietro**) come si farebbe con la manica di una camicia. Alle estremità (in verde nella Fig.2), con gli stessi punti, si realizzano due "canellette" che si chiuderanno dopo avervi inserito i cerchi di fil di ferro.

Sul cerchio più largo vanno attaccati tre pezzi di spago di nylon, uniti poi in un'unica asola da agganciare all'asta di sostegno della manica a vento.

I **tessuti** sono gli stessi che si utilizzano per gli aquiloni o per vele leggere, come lo spinnaker. Si acquistano su internet, nelle velerie e nei laboratori di tende da esterni.

Oltre al tessuto servono **aghi e filo normali**, **fil di ferro** (diam. 2 mm), **spago di nylon**.



1



2

Le due squadriglie sono salite a bordo a Trieste il 20 luglio. Gli ormeggi sono stati mollati in serata e la navigazione è durata ininterrottamente fino al 25 luglio quando, nella tarda mattinata, la nave Palinuro è arrivata nel porto di Brindisi.

Tutto è cominciato, naturalmente, con una accurata sessione sulle principali norme di sicurezza e sui modi di comportamento da tenere a bordo, poi le due squadriglie sono state inserite nei normali turni di lavoro sulla nave.

Dormivamo sulle amache e mangiavamo alla mensa dell'equipaggio. Dopo la sveglia i ragazzi erano destinati alle principali attività nautiche: manovre alle vele, conduzione al timone, guardie in plancia e all'esterno, punto nave e tracciamento della rotta, pulizia del ponte e manutenzione delle lance.

Ci sono stati anche diversi momenti di intervallo durante i quali le due squadriglie hanno avuto la possibilità di presentare la loro impresa nautica e anche



altri loro lavori a tema "ambiente acqua". Abbiamo così scoperto redattori, guide marine e modellisti navali.

Sono stati anche proposti piccoli laboratori nautici: nodi marinari, osservazione e biologia marina, orientamento e meteorologia.

La catechesi ci ha accompagnato per tutta la navigazione, con intensi momenti vissuti sotto incredibili cieli stellati.

E, naturalmente, non poteva mancare un accuratissimo diario di bordo giornaliero redatto dai ragazzi sul far della sera, con le parole del quale vorremo terminare questo resoconto: "Da questa esperienza torniamo più consapevoli delle nostre capacità e di quello che signi-

fica la vita sul mare. Torniamo anche con il cuore pieno di gioia grazie al rapporto creatosi con i membri dell'equipaggio, sempre pronti a darci nuove nozioni e scambiare una battuta con noi. **Ci mancheranno i tramonti, il vento caldo che ti soffia sul viso, svegliarci la mattina con l'odore del salmastro e la vista del mare sconfinato.** Ci mancheranno gli ufficiali in plancia e i marinai di coperta; le vele spiegate, la bussola; unica certezza in mezzo al mare. Ci mancherà perfino calcolare il punto nave ed il vento assoluto. Ci mancherà la fantastica mensa, con cibo delizioso e abbondante. Ci mancherà tutto questo, ma sicuramente possiamo dire di averlo vissuto."



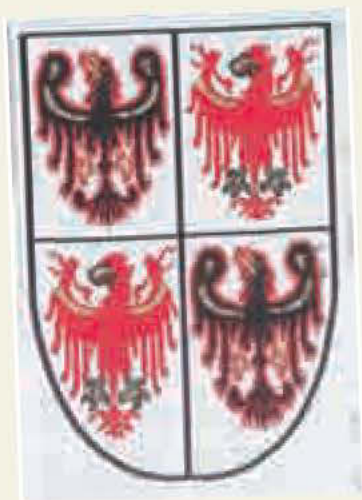
I DISTINTIVI REGIONALI

Storia e significati... 5ª puntata!

Si chiude qui la "passeggiata" attraverso la storia dei nostri distintivi regionali. Ringraziamo tutte le persone che ci hanno aiutato nel ricostruire storie o per fornirci immagini d'archivio, in particolare per questa puntata: Andrea Padoin (AICoS - Collezionisti scout), Lorella Postal, Daniele Tosin e la squadriglia Pantere del Gradi-sca 1°.

TRENTINO ALTO ADIGE

Lo stemma regionale del **Trentino-Alto Adige/Südtirol** com-



prende due aquile doppie, disposte a scacchiera nei quarti dello scudo su sfondo bianco: l'aquila (nera) del Trentino è quella di San Venceslao, quella tirolese (rossa), è il simbolo dei conti del Tirolo e rappresenta l'Alto Adige.

Nel 1918 il Trentino, passa al Regno d'Italia: l'Ostereichiser Pfadfinderbund (Associazione Scout Austriaca) fondata a Trento nel 1916, viene sciolta. Nel 1920 si apre, a Riva del Garda, il primo reparto ASCI, che nel 1923 adotta il nuovo distintivo regionale: un'aquila nera, in campo bianco, con 5 fiamme rosse sul petto, ai bordi, in testa i colori della bandiera cittadina e in basso il tricolore.

Lo stemma ha subito altre due variazioni: nel 1949 si adotta quello con aquila e sfondo bicolore (aquila blu e sfondo giallo: provincia di Trento; aquila bianca e sfondo rosso: provincia di Bolzano); nel 1984 lo si sostitu-

isce con quello attuale.

In regione ci sono 1.934 soci di cui 559 E/G (*).



UMBRIA

Lo stemma dell'**Umbria** raffigura uno scudo sannitico bordato nero, nella parte superiore in un rettangolo a sfondo rosso riporta la scritta **Umbria** in nero. Nel-



la parte sottostante, su sfondo giallo, sono disegnati in nero: la **lampada di San Francesco**,

con **fiamma rossa**, e **una pianta di ulivo** con qualche **frutto e foglie verdi**.

San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, nel XIII secolo fondò l'ordine dei francescani, uno dei più importanti ordini religiosi della Chiesa. La **lampada** è quella che arde perennamente sulla **tomba** del poverello d'Assisi, alimentata di anno in anno con l'olio donato da una diversa **regione italiana**. L'**ulivo** rimanda alla **coltivazione tipica ed antica** dell'Umbria. A Bovara di Trevi (PG) si trova l'ulivo di San Emiliano, il più vecchio d'Italia che conta ben 1600 anni di vita (diametro di oltre nove mt ed altezza di cinque) verificati dai botanici che hanno condotto i controlli di anzianità!

In Umbria ci sono 865 E/G su 2.692 soci (*).



VALLE D'AOSTA

Lo stemma della **Valle d'Aosta** vede, su fondo rosso, uno scudo nero e leone d'argento, con artigli e lingua rossi. Riproduce l'antico stemma del Ducato d'Aosta che risale all'inizio del XVI secolo e corrisponde a quello dell'attuale regione autonoma.

Già dalla fine del 1100, il leo-

ne (che simboleggia Cristo) era usato come insegna del vescovo di Aosta, poiché i nobili erano suoi vassalli, molti di loro adottarono il leone anche sulle proprie insegne. Il regale felino indicava la fierezza ed il coraggio degli abitanti della regione.

Lo scautismo sorge in Valle d'Aosta nel 1946. Inizialmente dipendeva dal Commissariato provinciale (equivalente alla Zona dei giorni nostri) di **Torino** e poi dal Commissariato regionale del **Piemonte**. Visto il numero crescente degli scout, l'**ASCI** aostana, dal 1961, è divenuta "regione scout" indipendente. L'**AGI**, invece, rimase sempre legata al commissariato di **Torino**.

In Valle d'Aosta ci sono 243 soci di cui 76 E/G (*).

VENETO

Il distintivo, adottato nel 1950, è uno scudo sannitico, bordato di nero, sfondo rosso e leone giallo, disegnato in nero. Il leone ha tra le zampe anteriori un libro



aperto con abbozzata la frase latina *Pax tibi Marce evangelista meus* (Pace a te Marco, mio evangelista). Si tratta del **leone**

Nuove curiosità e indicazioni sui distintivi regionali che cuciamo sul braccio destro della nostra camicia azzurra. Cerca il tuo e scoprine l'origine!

alato di san Marco, patrono di Venezia, simbolo di forza sia in terra sia in cielo (grazie alle ali), è lo stemma della **Serenissima Repubblica di Venezia**, e compare ovunque: in palazzi, opere d'arte, monete, bandiere, stendardi. La sua diffusione nei territori della Serenissima fu, e in buona parte rimane, capillare. L'attuale distintivo ha sostituito il precedente, metallico e di **forma ottagonale** ad indicare le **otto province venete** di allora, che comprendevano anche **Udine** e **Pordenone**. Sul libro aperto c'era il giglio **ASCI** ed il leone poggiava **due zampe sulla terraferma e due sul mare**, ad indicare che il potere di Venezia si estendeva su entrambi gli elementi.

Nel Veneto risultano esserci 8.357 E/G su 24.573 soci complessivi (*).

(*). Da censimento 2018



NO FILTER

MONTARE, SMONTARE, EDITARE

di Gianni Aureli e Martina Acazi - foto di Sara Bonvicini e dal web

Eccoci qui con l'ultimo numero della nostra rubrica #No-Filter, puntata molto tecnica, in cui parleremo di montaggio, o meglio, delle migliori *app* per poter montare da mobile. Si perché, come abbiamo visto, è possibile fare degli ottimi video anche con i nostri smartphone (se seguiamo le regole esposte negli scorsi numeri!), ma poi spesso, per ottenere quello che ci serve veramente, questi video hanno bisogno di essere montati tagliando, ad esempio, le parti che non ci piacciono o che sono venute male e unendo più video insieme per farne uno unico. Magari vogliamo aggiungere della musica per personalizzarli o dei sottotitoli per commentare o spiegare meglio quello che succede, e poi... che non ce lo metti il guidone di squadriglia alla fine?

Abbiamo bisogno quindi di un programma di montaggio, o più correttamente di *video editing*, per poter elaborare i nostri video grezzi, per così dire, in



quello che sarà poi il video finale. Quello che (forse) non sapete è che per fare tutto ciò, oltre ai programmi professionali che vengono normalmente usati su computer, esistono un sacco di *app* per poter lavorare su mobile. Meno performanti dei loro fratelli maggiori, questi programmi

hanno il vantaggio di poter velocizzare il flusso di lavoro nel caso in cui, appunto, abbiate girato i video con lo smartphone, evitando fastidiosi trasferimenti di file da questo al computer.

Vi suggeriamo quindi alcune *app* gratuite per montare su smartphone.

Ultimo numero della rubrica, parliamo di montaggio e delle migliori app per poter montare da mobile

1. Iniziamo da **iMovie**, per chi usa iOS: molto simile al suo fratello maggiore per Mac, questa *app* consente di unire insieme varie clip, tagliando le parti inutili, aggiungere musica, voce fuori campo, foto ed effetti. È dotata anche di alcuni template predefiniti per realizzare piccoli video a effetto come trailer. Pensate al trailer dell'impresa che realizzerete al campo estivo! Intrigante eh?

2. Un'altra *app* sempre per iOS è **Splice**: versatile e piena di caratteristiche interessanti, riesce a gestire varie tracce audio, compresa la voce fuori campo. Coordina ovviamente foto, effetti e transizioni. Un pochino più complicata di iMovie ma non per questo occorre scoraggiarsi: con un po' di tenacia e di curiosità si potrà riuscire a fare ottimi video.

3. Passando a un'*app* disponibile sia per iOS che per Android parliamo di **Premiere Clip**: anche lei sorella minore della versione per computer (Adobe Premiere, con cui si montano anche film che vanno al cinema: per dirne uno, *Aquile Randagie* è stato montato con Premiere),

è una riduzione un po' semplificata. Punta tutto sulla velocità di utilizzo e la semplicità, questo da un lato è una forza, dall'altro offre qualche funzione in meno.

4. Un'*app* interessante per Android è **PowerDirector**: sebbene non del tutto gratuita (offre acquisti in App) è sicuramente uno strumento potente riguardo la semplicità di utilizzo e le funzionalità offerte. È possibile usarla gratis, ma i video saranno esportati con una filigrana.

5. Se la vostra squadriglia ha un profilo social e uno smartphone iOS, forse l'*app* che fa per voi è **Clips**: utilissima per realizzare video destinati a Instagram o Facebook; comprende una vasta galleria di effetti, può far diventare quadrati i video già realizzati in altro formato e aiuta a organizzare tutte le clip su cui lavorare.

6. Sempre adatta ai social ma presente sia su iOS che Android è **Quik**: come suggerisce il nome è un'*app* molto veloce da usare e, in effetti, non servono particolari capacità se non quelle creative per suggerirle cosa vogliamo e poi fidarsi di lei.

Basta indicare quali contributi utilizzare, scegliere un tema e poi perfezionare.

Questo è un elenco non esaustivo, che comprende *app* che ci aiutano nel realizzare un video e che possono andare bene all'inizio, mentre scopriamo questo nuovo mondo, e *app* più complicate che necessitano di una competenza un po' più completa, ma che potranno darci grandi soddisfazioni.

Ovviamente ci sono moltissime altre *app* a disposizione, intanto ci piace fornirvi una base da cui partire. Sicuramente non sarà mai come montare con un programma professionale su PC o Mac, ma andrà benissimo per montare in velocità video da mostrare o condividere per far vedere quello che la vostra squadriglia ha imparato a fare e perché no, a raccontare!

Vi salutiamo e ci raccomandiamo di rileggere tutte le puntate di #NoFilter per realizzare grandi video, e di mandarli alla pagina Facebook di *Avventura*: magari i più belli li pubblicheremo!



SUL SENTIERO VERSO... LA PACE

Non è troppo presto, né è ormai tardi per metterci in cammino sul sentiero verso la pace. È un sentiero non privo di ostacoli, ma ricco. E perché no, potrebbe portare persino a un riconoscimento fra i più importanti nel mondo: il premio Nobel! Non sarebbe una sorpresa se fosse uno di noi il prossimo premio Nobel per la pace! Lo dimostrano le storie di tre premi Nobel per la pace, tre testimoni significativi da cui prendere esempio. I valori per cui esse hanno speso la loro vita sono molto vicini ai valori della Legge scout.

Il premio Nobel per la pace è stato istituito dal testamento di Alfred Nobel del 1895 ed è stato assegnato per la prima volta nel 1901. A differenza degli altri, la cerimonia di consegna del Nobel per la pace si tiene a Oslo, in Norvegia, e non in Svezia.

Art. 3- Si rendono utili e aiutano gli altri

Madre Teresa di Calcutta (Skopje, 26 agosto 1910 - Calcutta, 5 settembre 1997).

Premio Nobel per la pace 1979 "per il lavoro compiuto nella lotta per vincere la povertà e la miseria, che costituiscono anche una minaccia per la pace". È stata una religiosa albanese naturalizzata indiana di fede cattolica, fondatrice della congregazione religiosa delle *Missionarie della carità*.

Di conformazione minuta, ma di fede salda quanto la roccia, a Madre Teresa di Calcutta fu affidata la missione di proclamare l'amore di Gesù per l'umanità, facendosi povera tra i poveri. Il suo lavoro instancabile tra le vittime della povertà di Calcutta l'ha resa una delle persone più famose al mondo e le valse numerosi riconoscimenti. L'intera vita e l'opera di Madre Teresa offrono testimonianza della gioia di amare, della grandezza e della dignità di ogni essere umano, del valore delle piccole cose fatte fedelmente e con amore, e dell'incomparabile valore dell'amicizia con Dio.

«Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe.»

Art. 6- Amano e rispettano la natura

Wangari Muta Maathai (Ihithe, 1 aprile 1940 - Nairobi, 25 settembre 2011).

Premio Nobel per la pace 2004 "per il suo contributo alle cause dello sviluppo sostenibile, della democrazia e della pace."

Quella di Wangari è stata una vita spesa nella lotta per i diritti delle donne, la conservazione ambientale e la conquista della democrazia. Membro del parlamento keniano e Assistente Ministro per



l'Ambiente e le Risorse Naturali, è artefice di una grande campagna di sensibilizzazione verso i problemi della natura e, in particolare, del disboscamento. Fondatrice del *Green Belt Movement*, un'organizzazione per la salvaguardia dell'ambiente e il miglioramento della qualità della vita delle donne (in Kenya si contano più di 51 milioni di alberi piantati e curati dal *Green Belt Movement*), grazie al suo lavoro in Africa è aumentata la consapevolezza della problematica ambientale.

«Un albero spinge le radici nel profondo del terreno e tuttavia svetta alto nel cielo. Ci dice che per poter ambire a qualcosa dobbiamo essere ben piantati per terra e che, indipendentemente da quanto in alto arriviamo, è sempre dalle radici che attingiamo il nostro sostentamento».

Art. 1 - Pongono nel loro onore il meritare fiducia

Malala Yousafzai (Mingora, 12 luglio 1997).
Premio Nobel per la Pace 2014
"per la loro

lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione".

È stato un proiettile a cambiare il suo destino, trasformando una bambina di 11 anni che aveva affidato alla BBC il suo diario in urdu nel quale raccontava la vita sotto i Talebani nella Valle di Swat, in un'attivista per i diritti umani e per il diritto all'istruzione.

Malala ha rischiato di morire per difendere il diritto dell'istruzione delle bambine nel suo Paese quando, da studentessa, allora quindicenne, venne ferita al col-

lo e alla testa da un miliziano dei Talebani mentre tornava da scuola su un bus. Ha istituito un fondo a suo nome destinato a sostenere l'istruzione femminile in Pakistan. *«La giornata di Malala non è la mia giornata. Oggi è la giornata di ogni donna, di ogni bambino, di ogni bambina che ha alzato la voce per reclamare i suoi diritti.»*

E a te, perché conferiranno il premio Nobel per la Pace?



Quello verso la pace è un sentiero non privo di ostacoli, ma ricco e molto molto bello!



QUANDO IN ITALIA SI PARLAVA DI PACE

di Francesco Iandolo - disegni di Debbie Ann Macalipay

Una canzone per riflettere

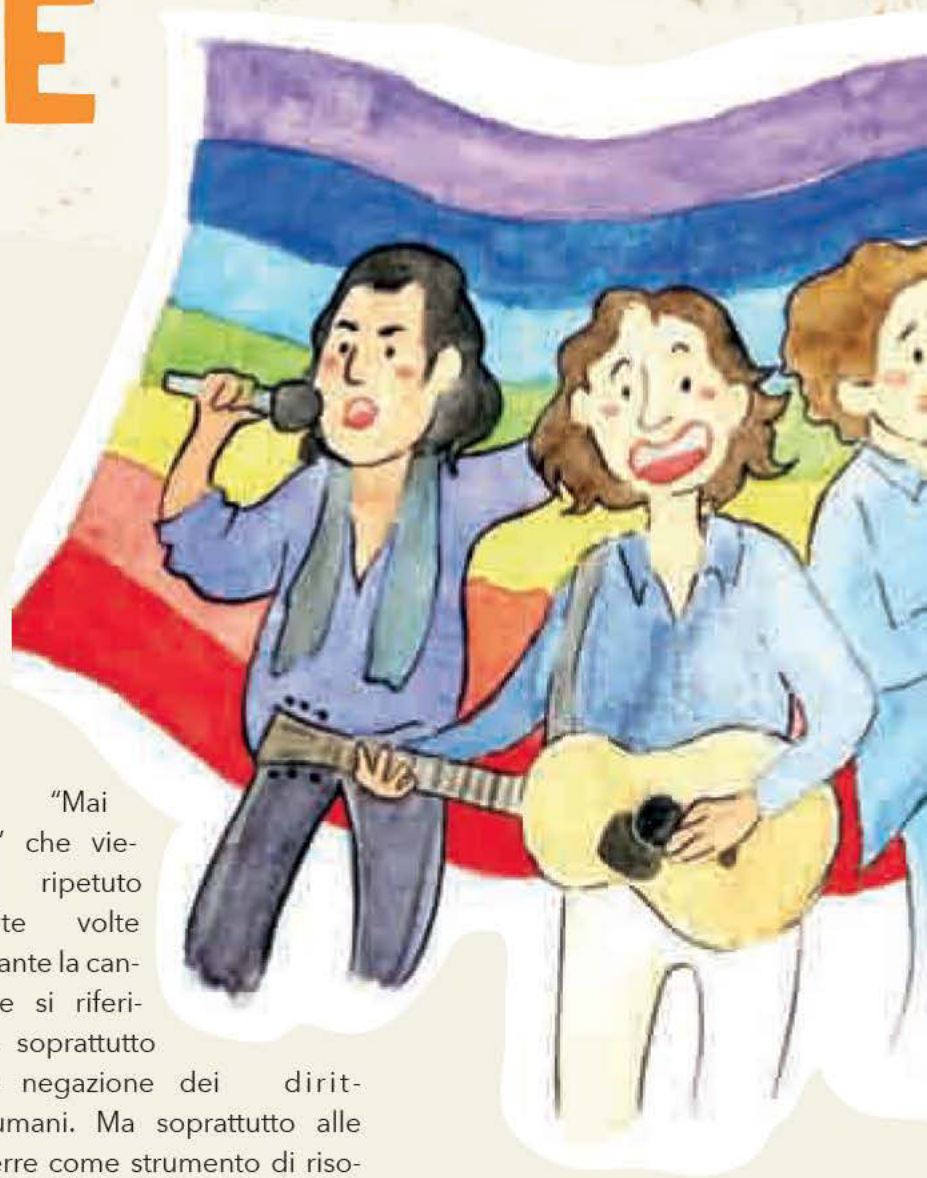
Non era molto tempo fa quando in Italia, e in generale nel mondo, era forte il movimento pacifista. E non parliamo dei tempi della Seconda guerra mondiale, ma della fine degli anni '90 quando era scoppiata la guerra in Kosovo.

Tre grandi artisti, famosi ancora oggi, Ligabue, Jovanotti e Piero Pelù decisero di incidere la canzone *Il mio nome è mai più* per raccogliere fondi per *Emergency*, l'associazione impegnata per le cure mediche negli scenari di guerra. In quel momento, in tutto il mondo, erano in corso oltre 50 guerre. Fu addirittura il singolo più venduto nel 1999 a dimostrazione che, anche con le canzoni, si possono sensibilizzare le persone a tematiche importanti.

Il "Mai più" che viene ripetuto molte volte durante la canzone si riferisce soprattutto alla negazione dei diritti umani. Ma soprattutto alle guerre come strumento di risoluzione dei conflitti, che quasi sempre vengono mosse da interessi economici.

Anche gli scout, oltre a cantare questa canzone attorno al fuo-

co, sono stati e sono protagonisti dei movimenti pacifisti e nonviolenti. L'Agesci, ad esempio, aderisce alla Rete della Pace



insieme a tante altre associazioni e si impegna, per questi scopi, quotidianamente con i suoi diversi gruppi, attraverso imprese e altre attività tipiche scout.

QUALCHE IDEA

Nel mondo, ancora oggi, ci sono decine di conflitti. Molto spesso, soprattutto se ci riferiamo a paesi molto piccoli e molto lontani, non se ne sente parlare, ma

se si cerca bene, si riesce a capire che guerre sono e perché si combattono.

Su una bella cartina del mondo si può segnare con delle puntine i luoghi dei conflitti divisi per colore. Un colore per i conflitti "interni", le

cosiddette guerre civili, un altro colore per segnare quelli dove ci sono interessi di altri Paesi in campo e magari collegarli con del filo sottile. Questo ci darà l'idea di quello che si muove nel mondo e perché.

Un altro modo per conoscere conflitti "nascosti" è quello di seguire le attività delle tante ONG (Organizzazioni Non Governative) o associazioni che si occupano di progetti sanitari e di cura in zone di guerra, come *Emergency*, *Medici Senza Frontiere* e altre. L'importante, poi, non è solo scoprirlo, ma fare qualcosa di utile e concreto. Ad esempio si potrebbero scrivere i nomi dei diversi conflitti su pezzi di lenzuolo macchiati di rosso,

da consegnare alle persone per strada, per richiamare l'attenzione sulla necessità di favorire una cultura di pace e nonviolenza anche nel quotidiano.

Tante canzoni ci fanno venire voglia di rimboccarci le maniche in prima persona per poter cambiare qualcosa nella realtà intorno a noi. La tua canzone qual è?

Il mio nome è mai più

Il mio nome è mai più è una bellissima canzone da cantare intorno al fuoco, magari dividendo il reparto in 3 gruppi, ciascuno canta la parte di uno degli artisti. Anche suonarla è davvero semplice. Il giro è semplice: LA- / FA / DO / SOL



LUOGO CHE OFFRE RIPARO, PROTEZIONE

di Enrico Rocchetti - disegni di Raffaele Pollastro

Luogo che offre riparo, protezione". Se si va a vedere sul vocabolario, si trova questa definizione alla parola "rifugio". La trovo azzeccata per quello che intendiamo noi quando ne parliamo. Il riparo è la protezione dalle avversità, che siano queste pioggia, sole umidità e tutto ciò che potrebbe nuocerci.

Di solito, quando non è necessaria la tenda, si ricorre al rifugio per poter passare la notte in totale tranquillità.

Ci sono diversi modi di costruire un rifugio: si possono usare gli elementi che la natura ci offre, come sassi, rami, foglie, o più praticamente dei teli impermeabili.

La costruzione con elementi naturali è sicuramente più affascinante e costituisce un bell'esercizio di vita all'aperto, ma io



vedo questa più appropriata per esigenze di una o due persone al massimo. Quando ci muoviamo in squadriglia è meglio avere dei teli da utilizzare.

Prima di qualsiasi cosa, dobbiamo analizzare il terreno su cui vogliamo piantare la nostra casetta provvisoria. È importante studiare la morfologia del ter-

reno sia per evitare sorprese che per sfruttare delle eventualità che ci possono essere offerte. Stabilite da dove viene il vento prevalente (guardate gli alberi e i loro rami se hanno una direzione particolare), evitate avvallamenti del terreno che potrebbero diventare dei laghi o torrenti, non vi posizionate sotto grossi alberi,

in caso di tempesta si potrebbero spezzare con le conseguenze che potete immaginare.

State lontani da alberi isolati perché in caso di temporale possono attirare i fulmini.

Valutate, come si diceva, il terreno anche per verificare eventuali possibilità di aiuto al vostro impianto.

Una grossa pietra può fare da parete solida della costruzione, un albero in una certa posizione e con una bella forcella può fare da appoggio per il tetto del rifugio. Insomma, scatenate la vostra fantasia: nella vita nel bosco ce ne vuole moltissima per sopravvivere.

Una volta individuato il luogo adatto, dovete preoccuparvi di diversi aspetti. Prima di tutto la pioggia: fate in modo di avere un tetto solido sulla testa. Poi contrastate un altro pericolo: l'umidità del terreno, dovete avere un isolamento adeguato.

Altra cosa da tenere presente è il vento: dovete offrire a questo una parete solida e non l'entrata del rifugio altrimenti questo si gonfia come una zampogna.

Una volta considerati questi elementi potete fare il rifugio della forma che volete, basta sia abbastanza capiente per tutti e costruito in modo da non lasciarvi a piedi durante la notte: sarebbe scomodo uscire sotto un acquazzone per rinforzare i picchetti o, peggio ancora, trovarsi con tutto crollato.

Se non avete sufficiente materiale per una costruzione completa, potete optare per rifugi meno



complessi ma efficienti lo stesso, magari con l'aggiunta di un fuoco che aiuti a scaldarvi durante la notte.

I tipi di fuochi che si usano in questo caso sono detti "a riflettere" perché, con dei piccoli accorgimenti, riflettono il calore nella direzione voluta, cioè verso di voi. Naturalmente, se riuscite a costruire un rifugio completamente chiuso, evitate di accendere fuochi all'interno; per stemperare il clima può bastare una semplice candela accesa, il resto lo farà il calore "animale" sprigionato dai vostri corpi... mi raccomando, non fate come i Caimani che ad un campo si portarono in tenda un cinghiale (*Avventura* del 15 novembre

2004). E neanche buoi e asinelli, non vi montate la testa! Insomma, lo ripetiamo, l'importante è riuscire a stare asciutti e caldi poi non vi preoccupate dell'estetica, solo della solidità, esagerate con tiranti e picchetti. Non dimenticate che, se cercate rifugio, la natura ci offre moltissime possibilità e anche una grotta può essere un riparo più che sufficiente per passare una notte. Attenzione però, prima di accomodarvi controllate bene che non sia già "abitata": molto spesso gli animali selvatici si rintanano anch'essi nelle grotte, non sia mai che vi ritroviate faccia a faccia con un orso (sarà difficile dalle nostre parti ma non si sa mai).

INFINITI VOLTI, UNA SOLA STORIA...

Chissà per certo quanti scarponi hanno solcato la soglia di quel portone, quanti volti sono passati di lì, quante avventure sono state vissute e quanti sorrisi si celano dietro quel meraviglioso giardino che profuma d'agrumi! Ci piace definire questo luogo un'**oasi verde** nella città di Palermo poiché, entrando in essa, ci si dimentica del mondo esterno e ci si fa tra-

sportare dall'atmosfera che la natura suscita. Stiamo parlando della base scout "**Volpe Astuta**", situata nel quartiere Altarello di Baida, in via Micciulla a Palermo. In origine il terreno apparteneva alla Chiesa di Palermo e veniva affittato ai contadini della città. In seguito il fondo fu acquisito dai baroni Micciulla, famiglia nobile

della società palermitana. Con il passare degli anni il fondo venne poi gestito da una famiglia mafiosa, i Piraino, prestanome del più noto clan criminale, gli Inzerillo. Tutto ciò durò fino al 17 giugno 1980, quando il magistrato Giovanni Falcone sequestrò il bene. Successivamente, nel 1982, con l'entrata in vigore della legge Rognoni - La Torre, venne confiscato diventando di proprietà dello Stato.



Circa un decennio dopo, con l'entrata in vigore della legge n° 109/96, il fondo venne affidato all'associazione **Agesci Zona Conca d'Oro** diventando, nel 1999, grazie ad Anna, la responsabile di Zona, il primo bene d'Italia affidato a un'associazione. È proprio allora che la base comincia a cambiare vita diventando un luogo di comunità vissuta da scouts e non solo.

Al momento della concessione la base si trovava in pessime condizioni a causa dei lunghi decenni di incuria. Il lavoro degli scout della Zona Conca D'Oro e dei numerosi clan che da tutta Italia vivevano la route estiva a Palermo ha permesso una prima ristrutturazione della casa e del giardino. Nel 2013, a seguito di un progetto sulla legalità, sono stati finanziati nuovi lavori per il rifacimento della casa che, nel giugno 2015, è stata inaugurata. Nel corso del tempo la base è stata luogo di molte attività, progetti scout e non solo. Oggi ricopre una rilevante importanza



anche a livello Europeo infatti, se proviamo a inoltrarci nei suoi meandri, possiamo scoprire bellezze come la **camera dello scirocco**, una cavità completamente scavata nel tufo, in cui vi è la presenza di condotti acquiferi denominati Qanat e realizzati dagli arabi, e le tre cave di calcarenite. Questi complessi geologici sono oggetto di molti progetti naturalistici gestiti dai musei e dall'Università di Palermo.

Vi starete sicuramente chiedendo perché la base si chiami **Volpe astuta**: prende il nome dal "totem" di una ragazza, Chiara Passeri, tornata a casa dal Padre durante la chiusura di una settimana di eventi di zona dedicati allo scautismo.

La manutenzione della base è gestita dai capi della Zona, in particolare dall'incaricato alla base, Giuseppe, e da rover e scolte che prestano il loro servizio durante l'anno.

Abbiamo voluto raccontarvi la storia di "un giardino dove rinascono gli uomini", in cui probabilmente entri con la luna storta ed esci felice e spensierato, dove potresti far parte di una storia che continuerà chissà per quanto tempo ancora.

Vogliamo far conoscere a tutti gli Esploratori e le Guide che leggeranno l'articolo un pezzo di storia di questo incredibile luogo e trasmettere un po' dell'atmosfera dello stupendo giardino che si nasconde tra le strade di Palermo.

Invitiamo te che stai leggendo a recarti alla base il più presto possibile perché, se non l'hai mai vista o tanto meno sentita nominare, devi assolutamente rimediare!



SPIAGGIANDO AL CAMPO ESTIVO

Giochi L'idea che si ha generalmente del campo estivo riconduce a paesaggi di montagna con fiumi, torrenti, laghetti e via così. Potrebbe capitarci di vivere però anche attività estive in cui lo svegliarsi mattutino venga stimolato dal rumore di onde marine. Non potevamo quindi esimerci da qualche gioco pensoso relativamente a tali situazioni.



AVVERTENZE E LIMITAZIONI

La spiaggia come luogo di gioco esige attenzioni e senso di responsabilità particolarmente elevate. Alte temperature, esposizione al sole, luminosità intensa sono solo alcuni degli aspetti di cui si deve necessariamente tenere conto.

Prima di passare ad alcuni esempi di gioco, teniamo particolarmente a ricordare che bisognerebbe sempre:

- a) Evitare giochi e attività sotto il sole nelle ore più calde del giorno
- b) Vivere le attività in spiaggia

proteggendo la pelle (creme solari o maglietta)

c) Difendere la testolina con cappellino con visiera

d) Bagnare spesso il capo

e) Indossare giubbotto salvagente, qualora il gioco preveda momenti in acqua

f) Controllare il terreno di gioco, verificare la sua sicurezza, bonificarlo da qualunque materiale possa nuocere ai nostri piedi (o a qualunque altra parte del corpo)

g) Applicare qualunque altra misura di sicurezza qui dimenticata]

CASTELLI SEGRETI

Due grandi classici: soluzione di un enigma e costruzione di castelli di sabbia.

Il reparto viene suddiviso in squadre di almeno 5 membri (si può giocare in squadriglia), costruisce un castello con numerose finestre e stanze (spazi aerei vuoti da riempire con piccoli oggetti o piccoli foglietti di carta recanti indizi). Le dimensioni dovrebbero essere abbastanza grandi da poter costruire all'interno anche particolari strutture (pozzi, botteghe, stalle) da usare anch'esse per celare tracce (per aumentare la difficoltà e il tempo della ricerca



degli indizi per risolvere l'enigma). L'enigma può essere una frase (rigorosamente in morse o semaforico), oppure una serie di numeri che, nella sequenza corretta, danno una data importante (es. 1492: scoperta dell'America, 2019 uscita nelle sale di Avengers - Endgame).

Si possono usare anche piccoli oggetti da nascondere: in questo caso però gli oggetti e il rebus vanno pensati e preparati prima. I capi possono, così, in tempo utile, indirizzare le squadre nella realizzazione del rebus con i necessari oggetti.

Ogni squadra sceglie un castello da esplorare e raccoglie gli indizi, li memorizza e li ripone dove li ha trovati per la squadra successiva.

Vince chi, nel minor tempo, svela tutti gli enigmi, oppure chi, nel tempo stabilito di gioco, svela più enigmi.

Poniamo attenzione al tempo di costruzione di un castello solido, sembra facile ma...

Variante: alla soluzione di enigmi si può ovviare con prove in acqua da affrontare (scalpo in acqua, torre umana in acqua che regge di più, etc)

IL SENTIERO SABBIOSO

Viene costruito con paletti e filo di lana un sentiero lungo e ricco di curve e cambi di direzione. Le squadre si posizionano in fila (braccia di chi sta dietro sulle spalle di chi sta davanti) con capofila bendato.

Il capofila dovrà procedere seguendo i consigli della sua squadra, disturbato però dalle altre squadre che invece indicheranno manovre sbagliate.

Se c'è abbastanza spazio si possono creare anche due sentieri, oppure un unico sentiero molto più largo così da permettere la sfida fra due squadre: tale variante però esclude la pre-

senza dei "disturbatori". In questa variante si può realizzare un campionato e vince chi colleziona più vittorie nelle gare a due. Nella formula classica, vince chi, nel minor tempo possibile, conclude il sentiero senza mai toccare il filo (pena il tornare indietro e ricominciare).

Variante memory: il sentiero viene fatto osservare per più minuti a tutti. L'intera squadra viene bendata e affronta il percorso, oppure il percorso viene affrontato singolarmente da tutti i membri. In questo caso vince chi avrà più membri che saranno riusciti a concludere positivamente il sentiero.



NOME DI BATTAGLIA MAGDA

Nome di battaglia Magda

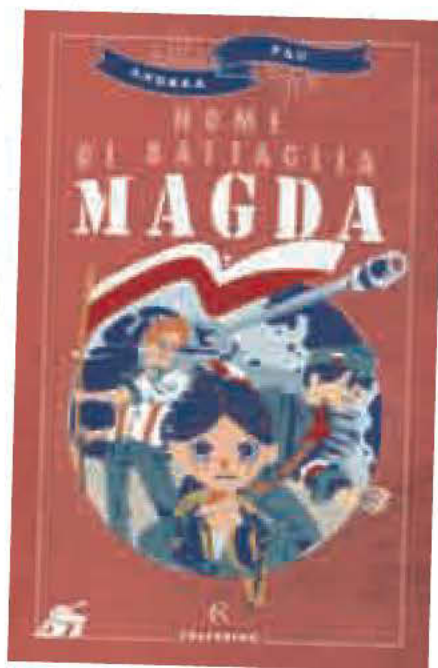
Autori: **Andrea Pau**

Editore: **Ed. Solferino**

Avete presente quando vi state battendo con la vostra squadriglia per dei punti cruciali che possono determinare la vittoria del campo estivo? Sentite il susulto del vostro cuore, la paura, la trepidazione, la velocità?

Ora immaginate che in gioco non ci sia la Fiamma, ma la libertà della nazione. Immaginate che la vostra città sia ridotta a un cumulo di macerie e la guerra abbia portato via qualche vostro familiare. Avete visto decine di amici finire nei campi di lavoro solo per la loro etnia, o perché sospettati di chissà quali crimini. Voi decidete di unirvi alla Resistenza e arruolarvi nella Zośka, battaglione dell'esercito nazionale polacco, insieme ad altri scout; acquistate un nome di battaglia e vi lanciate in una pericolosissima avventura. *Nome di battaglia Magda* è il racconto di quest'impresa, fa parte della collana *Libri Corsari* ed è stato scritto da **Andrea Pau**, che ho intervistato per voi.

Il romanzo è ispirato a una sto-



ria vera, avvenuta in Polonia nel 1944: come l'hai conosciuta?

«Ho captato la vicenda durante un documentario in tv. Ho impiegato quasi un anno per recuperare la documentazione (in inglese, ma soprattutto polacco), ho visitato il museo dell'insurrezione di Varsavia e Auschwitz (*il più grande dei campi di concentramento e sterminio realizzato dal nazismo ndr*)».

I protagonisti del libro, con il loro coraggio e il loro non esitare di fronte alle avversità, la prontezza nel mettere a disposizione le proprie competenze, incarnano perfettamente i valori scout: anche tu sei stato scout?

«Non sono stato scout. Anzi,

avevo molti pregiudizi. Poi ho conosciuto *Jean Claudio (Vinci, illustratore di Avventura ndr)* e mi sono ricreduto».

La storia dei Ranghi Grigi ha forti somiglianze con quella delle Aquile Randagie, gli scout lombardi che svolsero attività clandestine durante il fascismo. Nel 1928 lo scoutismo fu soppresso dal Consiglio dei Ministri. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, le Aquile Randagie diedero vita all'Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati che si impegnò nel salvataggio di perseguitati ed estese il proprio servizio proteggendo la vita, a guerra finita, agli oppressori di ieri. Risulta che ci furono contatti tra le due organizzazioni?

«È improbabile, per la scarsità dei mezzi di comunicazione e la diversità di lingua. E poi, mentre l'Italia si avviò verso la Liberazione e la Costituente, la Polonia venne conquistata dai sovietici e i civili che avevano partecipato all'insurrezione vennero incarcerati».

In entrambi i casi, sono stati dei giovanissimi a lottare per liberarsi dall'orrore, a rischiare il tutto per tutto, molti di loro pagarono con la vita.

TOPO AL CINEMA

Apollo 13

Anno: 1995

Regia: Ron Howard, USA

Un'avventura, una responsabilità, il gioco di squadra, la divisione in compiti ognuno secondo la sua competenza, l'accettazione di un nuovo membro del gruppo, l'imprevisto, l'essere pronti, il fidarsi e l'affidarsi. Sembrano gli ingredienti di un "normale" campo estivo, no?

In effetti lo sono, ma sono anche gli elementi della storia (vera fra l'altro) di un film uscito ormai qualche anno fa, ma a mio avviso sempre bello e interessante: *Apollo 13*.

Siamo agli inizi degli anni 70, in piena corsa alla luna, anzi, la gara è già stata vinta dagli americani con *Apollo 11* (ricordate il topo su *First Man*?) e ora l'interesse nelle missioni lunari inizia a calare nei cittadini. Jim Lovell, astronauta veterano primo a girare intorno alla luna nel 1968 con *Apollo 8*, è convinto però che sia importante tornare per continuare a esplorare: "Ve lo immaginate se Colombo fosse tornato dal Nuovo Mondo e nessuno avesse replicato la sua grande impresa?".

Le missioni nello spazio, però, non sempre vanno per il verso

giusto: prima di tutto uno dei membri dell'equipaggio cade malato pochi giorni prima della partenza e viene sostituito con un altro, espertissimo, ma che non ha vissuto tutta la preparazione con gli altri due, non riuscendo quindi all'inizio a inserirsi nei meccanismi del gioco di squadra. E poi accade l'irreparabile. Un serbatoio dell'ossigeno scoppia, a 100.000 km da casa, dove nessuno può venire a recuperarti.

Grazie alla competenza, sia dei tre astronauti, sia del Controllo Missione sulla Terra, si creeranno le condizioni tecniche per riportare i tre uomini a casa.

Ma è solo grazie allo spirito di squadra, al fidarsi l'uno dell'altro, all'affidarsi all'aiuto di quella che è solo una voce via radio, che queste

La famosa frase pronunciata nel film da Jim Lovell: «Houston, abbiamo un problema» nella realtà fu pronunciata da Jack Swigert e fu: «Houston, abbiamo avuto un problema!».

Per le scene in assenza di gravità il regista ha usato il Vomit Comet, ovvero l'aereo della NASA che simula l'assenza di gravità. La caratteristica è che l'assenza di gravità dura massimo 45 secondi e in questo breve tempo occorre girare le scene.

soluzioni tecniche potranno avere successo.

Apollo 13 è la storia di come spirito di avventura, competenza, gioco di squadra e un pizzico di follia possano letteralmente salvarti la vita in una situazione tragica. E non sono forse gli stessi ingredienti con cui funziona la nostra squadriglia? Spero di sì, altrimenti sarebbe proprio il caso di dire «Houston, abbiamo un problema!».



SPAZIO E/G



Il reparto del Cortoghiana 1, a conclusione del campo estivo in cui le 4 sq, Lupe, Delfine, Ghepardi e Falchi hanno vissuto l'avventura sulle tracce di Peter Pan, augura buona caccia al loro giovanissimo gruppo che compie 4 anni! **CORTOGHIANA 1**

Ciao, siamo la sq Gazzelle del Pescara 1. Abbiamo intervistato alcuni scout di diverse branche per guardare lo scautismo attraverso i loro occhi.

Perché sei diventato scout? Rover: «Perché da piccolo ero un po' introverso, mi isolavo e lo scautismo mi ha aiutato ad aprirmi».

Cosa ti piace dello scautismo? Guida: «L'indipendenza e gli insegnamenti».

Il campo più bello? Lupetto: «Le vacanze di branco perché ho trovato nuovi amici».

Qual è per te un bravo capo? Capo: «Colui che, anche con il silenzio, trasmette tanto».

Cosa pensi del percorso intrapreso da tuo figlio? Genitore: «Ne sono fiero, lo scautismo insegna tanto».

Conosci i valori scout? Parroco: «Ss, li conosco e li ammiro». Sulla pagina Facebook della regione Abruzzo trovate l'intervista integrale... Buona lettura! **SQ. GAZZELLE**



Ciao, siamo la squadriglia Aironi del reparto Imola 4 (BO). Ci siamo accorti che le abitudini scout in reparto cambiano molto e, quello che per noi è tradizione, agli altri non è nemmeno mai stato raccontato. Ispirati da questo, abbiamo deciso di organizzare un gemellaggio con la sq. Orsi di Riolo terme e le Aquile di Roncofreddo e abbiamo tratto molte informazioni importanti circa le differenze tra i tre campi di reparto. D'altronde si sa: reparto che vai, usanze che trovi! **ROY, GIACOMO, MATTEO, GABRIELE, ANDREA E MATTEO**



Ciao a tutti! Siamo la squadriglia Ghepardi del reparto Stella Polare del gruppo Pordenone 2. Siamo quattro guide (Anna, Camilla, Noemi e Sara) determinate, entusiaste e sempre pronte ad affrontare qualsiasi sfida! Per la nostra impresa di giornalismo abbiamo percorso le suggestive calli di Venezia, realizzando la prima parte della nostra impresa. In vari luoghi della città abbiamo condotto numerose interviste sui temi che volevamo approfondire, in particolare come viene vista dalle persone l'esperienza scout. In seguito ci siamo avventurate per le vie della città medievale di Treviso. Soffermandoci in Piazza dei Signori, in Via Calmaggiorre e lungo le mura, abbiamo scoperto innumerevoli curiosità sulla città raccontate dai suoi abitanti. Queste uscite sono state costruttive e significative per la nostra crescita personale. Abbiamo imparato ad aprirci all'ascolto delle altre persone e a renderci più disponibili e rispettose nei loro confronti, seguendo i punti della Legge e della Promessa scout. Alla prossima! **SQ. GHEPARDI**

Melissa è la vincitrice della prima edizione del GIOCO DI AVVENTURA! Nel numero in cui si parlava di #meraviglia, ha trovato tutte le lettere nascoste e, con la parola FUOCO, ha vinto tanti bei premi per sé e per la sua squadriglia, la Volpe!

Carissimi lettori di *Avventura*, siamo la squadriglia Volpe del Reparto Arnica del Triggiano 1. Quest'anno siamo andate in uscita di squadriglia a Molfetta; qui abbiamo ammirato le bellezze del mondo che ci circonda, il mare cristallino, il duomo di San Corrado, la cattedrale di Santa Maria Assunta.

Ci siamo impegnate molto nei nostri obiettivi: ciascuna ha lavorato alla propria specialità attraverso un percorso rettificato dal faro al Duomo; abbiamo scattato foto nei punti salienti della città; abbiamo disegnato il faro e la Cattedrale con la tecnica del chiaro scuro.

Ci siamo divertite durante una missione Civitas a chiedere informazioni riguardo il luogo, le feste e il patrono.

La sera, nel momento di preghiera, abbiamo ringraziato il Signore per la bellissima giornata trascorsa e per aver creato la natura a cui noi scout teniamo molto.

Buona caccia a tutte le squadriglie che leggono *Avventura*! **SQ. VOLPE**



SPAZIO E/G

l'ultima dei CAIMANI

